

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI MALO

**SVOLGIMENTO DI UNA CAMPAGNA MOBILE
DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
PROVENIENTI DA DEMOLIZIONE DI UN
EDIFICIO IN VIA VITTORIO VENETO A MALO**

***RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE
e PROGETTO DEFINITIVO***

Committente:

DAL MAISTRO S.r.l.

via Gecchelina 1
36030 Monte di Malo (VI)

Data: 19/09/2025

Geol. Simone Barbieri

(firmato digitalmente)

PREMESSA

Su incarico e per conto della Ditta **DAL MAISTRO S.r.l.** è stata redatta la presente relazione di compatibilità ambientale e progetto definitivo a corredo della *richiesta di svolgimento di una campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi provenienti da demolizioni*. L'area in esame è ubicata lungo Via Vittorio Veneto, a Malo (Fig. 1)

DAL MAISTRO S.r.l.

via Gecchelina 1
36030 Monte di Malo (VI)



Fig. 1 Ubicazione dell'area in studio (cerchio rosso) - Estratto da "Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 elemento n. 103090 e n. 103100"

Lo studio è quindi composto dai seguenti macro-temi:

- Breve inquadramento geografico, catastale ed urbanistico dell'area;
- QRP Quadro di Riferimento Progettuale;
- QRPP Quadro di Riferimento Programmatico e Pianificatorio;
- QRA Quadro di Riferimento Ambientale;
- Valutazione dei potenziali Impatti;
- Conclusioni.

1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, CATASTALE ED URBANISTICO DELL'AREA

L'area in studio è ubicata nel comune di Malo in Via Vittorio Veneto (Fig.2).

L'altitudine, rispetto al livello medio del mare, è intorno ai 110 m slm. Dal punto di vista catastale l'area risulta censita al Foglio 12 Mappali 87 e 257 del Comune di Malo (Fig.3).



Fig. 2 Estratto da Ortofoto



Fig. 3 Inquadramento catastale

Dal punto di vista urbanistico l'area è inquadrata come ZTO C3 di riqualificazione urbanistica. (Fig. 4).

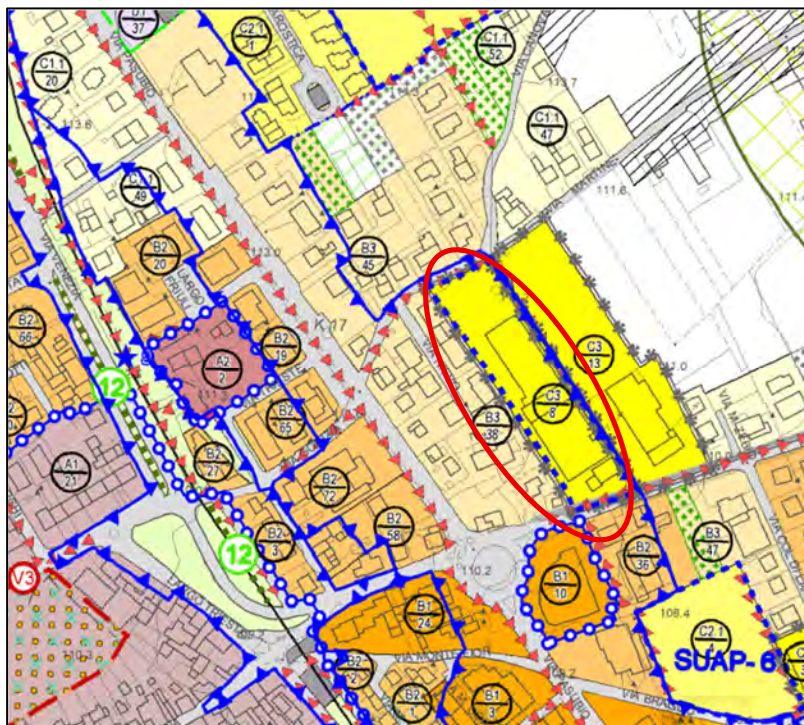


Fig. 4: Estratto della Tavola Zonizzazione dal Piano di Interventi vigente del Comune di Malo

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (PROGETTO DEFINITIVO)

La campagna di recupero rifiuti rientra nel progetto di demolizione dell'edificio esistente per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico a terra. Il rifiuto derivante dalla demolizione selettiva sarà accumulato come indicato nella planimetria seguente per un volume totale previsto che ammonta a circa 2000 mc.

Il materiale sarà organizzato al fine della caratterizzazione in n°1 lotti un volume di 2000 mc.

Non appena sarà raggiunta la volumetria sarà sottoposto a n°1 campionamenti dei rifiuti per la loro caratterizzazione chimico-fisica sul rifiuto tal quale, così da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802:2013 con prelievo casuale e UNI EN 14899:2006.

Successivamente sarà effettuata una analisi di caratterizzazione rifiuti per l'attribuzione del CER 170904 oggetto di successivo recupero.

Qualora la caratterizzazione confermi l'attribuzione dei materiali al CER 170904 si procederà mediante carico tramite escavatore nel frantoio autorizzato per il recupero R5.

La Soc. SACME SPA- Partita IVA n° 00169070240, con sede in Malo – Via Del Lavoro n° 75, titolare del contratto di appalto ha incaricato la ditta DAL MAISTRO Srl dei lavori di demolizione. La ditta eseguirà anche il trattamento ed il recupero dei rifiuti ottenuti dall'attività di demolizione.

Il responsabile tecnico dell'impianto mobile che effettuerà la campagna di recupero è il Sig. Dal Maistro Ezio avente i requisiti professionali pari a quelli stabiliti dalle vigenti disposizioni dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali. Il frantoio verrà collocato in posizione centrale all'area di cantiere nel suo compresso. In questo modo il rifiuto accumulato ad Ovest sarà caricato tramite escavatore e l'EoW in attesa di caratterizzazione sarà depositata sempre ad Ovest in cumuli. Gli inerti da demolizione recuperati saranno usati presso il sito stesso; altresì saranno conferiti negli impianti autorizzati gli eventuali rifiuti quali imballaggi, legno, ferro, ecc. La movimentazione del materiale dal luogo di produzione al frantoio verrà effettuata con l'escavatore che poi caricherà in tramoggia. Saranno inoltre predisposte apposite coperture temporanee, con teli (es. LDPE con anelli) sui cumuli di rifiuto e sul EoW, almeno fintantoché le stesse non siano state certificate sotto il profilo della compatibilità ambientale mediante i riscontri analitici previsti da normativa.

Si riporta nella figura che segue la posizione del frantoio e del sumulo di rifiuti da trattare e del EoW.



Fig. 5: Ubicazione dell'impianto e dei cumuli

2.1 Potenzialità della campagna di recupero e macchinari utilizzati

La campagna di recupero rifiuti inerti, speciali non pericolosi, riguardante impianto mobile di vagliatura e frantumazione semovente, avverrà mediante modello OMTrack Ulisse 96F, matricola 99D01300T, fornito dalla Officine Meccaniche di Ponzano Veneto S.p.A. e vaglio semovente S-4 FT, matricola 8264, fornito dalla EXTEC. La quantità prevista di rifiuto da recuperare, da un calcolo eseguito relativamente al dimensionamento delle opere in c.a., viene stimata in circa 2000 mc, ipotizzando una produttività di 300 mc/giorno si prevedono circa **7 giorni di lavoro per la frantumazione e una durata complessiva del cantiere, per l'effettuazione delle verifiche chimico-fisiche sui materiali di 25 giorni.** Nel caso di pioggia intensa o di vento sostenuto l'attività rimarrà ferma.

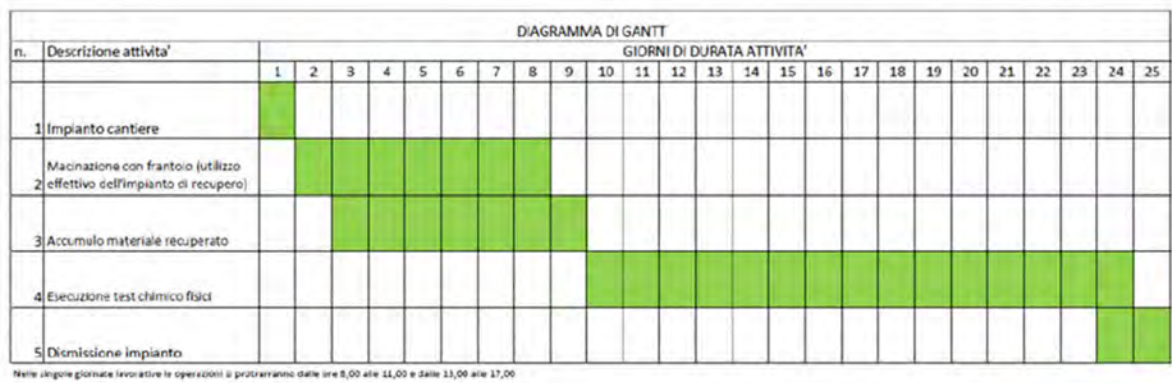
I materiali che si intende trattare sono tutti classificati come speciali NON pericolosi Idonei ad essere sottoposti a procedure di recupero secondo il DM 127/24 stesso. In particolare, per la campagna oggetto del presente studio saranno recuperati i seguenti codici CER: 170904

I rifiuti da demolizione recuperati saranno riutilizzati completamente in sito per il riempimento dell'interrato.

Il cantiere sarà strutturato come segue:

- n. 1 escavatore cingolato per l'alimentazione del frantoio e /o pala gommata;
- n. 1 frantoio mobile;

Di seguito si riporta il cronoprogramma dell'attività.



Nelle singole giornate lavorative le operazioni si protrarranno dalle ore 8,00 alle 12,00 e dalle 13,00 alle 17,00.

2.2 Caratteristiche costruttive e di funzionamento

L'impianto ULISSE 96 F è costituito dal gruppo semovente di Frantumazione ULISSE 96 F, e dai seguenti elementi principali:

1. Tramoggia di carico
2. Alimentatore vibrante
3. Centrale idraulica
4. Serbatoio olio
5. Gruppo potenza
6. Consolle comandi
7. Frantoio a mascelle
8. Nastro trasportatore principale
9. Separatore magnetico
10. Nastro trasportatore laterale
11. Vaglio vibrante
12. Nastro trasportatore reversibile
13. Cingoli

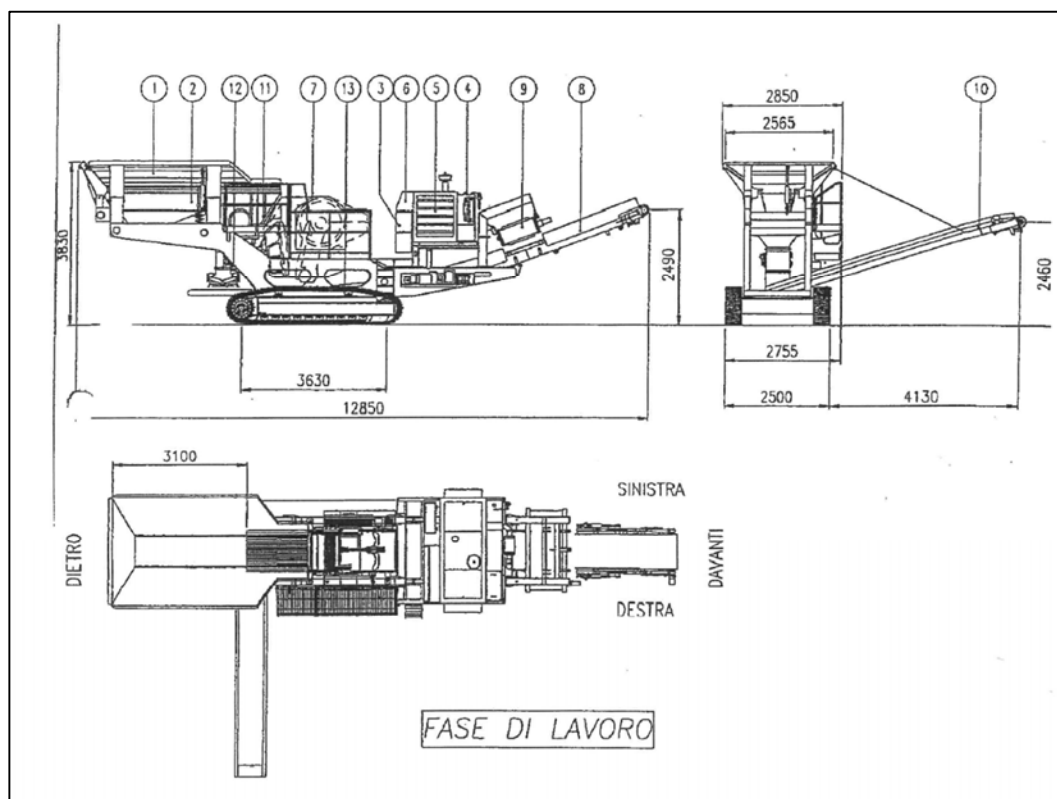


Fig. 6: Schema dell'impianto e caratteristiche tecniche dell'impianto

Il secondo impianto è un doppio vaglio nominato S-4, costituito da due vagli regolabili indipendentemente e dai seguenti elementi principali:

- Trituratore
- Griglia vibrante



Fig. 7: Foto dell'impianto S-4

Il ciclo produttivo effettivo del frantoio mobile inizia dall'alimentatore vibrante, nella cui tramoggia si deve caricare il materiale da frantumare per mezzo di una pala o di un escavatore. L'alimentatore scarica gradualmente il materiale sul vaglio vibrante che esegue una prima selezione.

Il materiale fine che passa al di sotto del piano vagliante, può essere convogliato o sul nastro laterale o su quello principale con il materiale frantumato proveniente dal frantoio.

Il frantoio deve essere alimentato in maniera regolare ed uniforme, con materiale preferibilmente pulito non collante e/o argilloso, avendo cura che nessun pezzo non frantumabile entri nella camera di frantumazione. Il frantoio è comunque predisposto per intervenire automaticamente nel caso in cui venga introdotto un pezzo di materiale non frantumabile nella camera di frantumazione. Tale intervento consiste nell'allargamento automatico dell'apertura di scarico e nell'arresto del motore del frantoio. Una volta fermato il frantoio, l'operatore dovrà controllare visivamente se il pezzo non frantumabile è già uscito o se ancora si trova all'interno della camera di frantumazione ed in questo caso dovrà provvedere allo sgombero. È importante che il materiale in alimentazione abbia una dimensione minima superiore alla regolazione in uscita delle mascelle.

Il frantoio viene alimentato con il materiale di pezzatura maggiore che avanza sopra al piano a barrotti del vaglio vibrante. Il frantoio è la parte più importante della macchina nella quale il materiale viene frantumato schiacciandolo fra una mascella fissa liscia ed una mobile a denti. Il materiale non può uscire finché non ha raggiunto la dimensione di regolazione della bocca di uscita.

Il materiale frantumato, trasportato dal nastro principale passa sotto al nastro deferrizzatore che separa l'eventuale ferro presente. Il materiale uscente dal nastro principale può andare direttamente a cumulo oppure

alimentare il gruppo di vagliatura a valle dell'impianto. Nel caso in cui venga utilizzato il vaglio mobile risulta possibile suddividere il materiale frantumato in tre tipologie granulometriche distinte.

La sequenza delle operazioni per mettere in moto l'impianto è descritta di seguito:

1. Avviamento del motore
2. Posizionamento del nastro principale (nastro a cumulo)
3. Avviamento della macchina
4. Avviamento del frantoio
5. Avviamento della pompa dell'acqua per l'abbattimento delle polveri
6. Avviamento del nastro deferrizzatore
7. Avviamento del nastro principale
8. Avviamento del nastro reversibile di selezione
9. Avviamento dell'alimentatore sgrossatore vibrante
10. Alimentazione della macchina

Per l'utilizzo della macchina è necessaria una sola persona, che dopo aver fatto l'avviamento, può lasciare la consolle di comando, non essendo necessaria la presenza dell'operatore, in quanto la macchina è dotata di appositi automatismi per la regolazione della produzione; l'operatore deve comunque rimanere nelle vicinanze per azionare, nel caso in cui fosse necessario, il pulsante per la fermata di emergenza e per una osservazione continua del funzionamento della macchina.

Durante l'esecuzione delle operazioni viene utilizzato il sistema di bagnatura dosando acqua al fine di limitare la formazione di polveri e allo stesso tempo evitare la formazione di reflui liquidi. Tale dosaggio dipende quindi dalle condizioni meteorologiche e dalle caratteristiche dei materiali trattati. Prima di iniziare le operazioni di macinazione e di immettere il materiale grezzo nel frantoio, saranno rimossi gli oggetti ferrosi dalla calamita e avviati al recupero

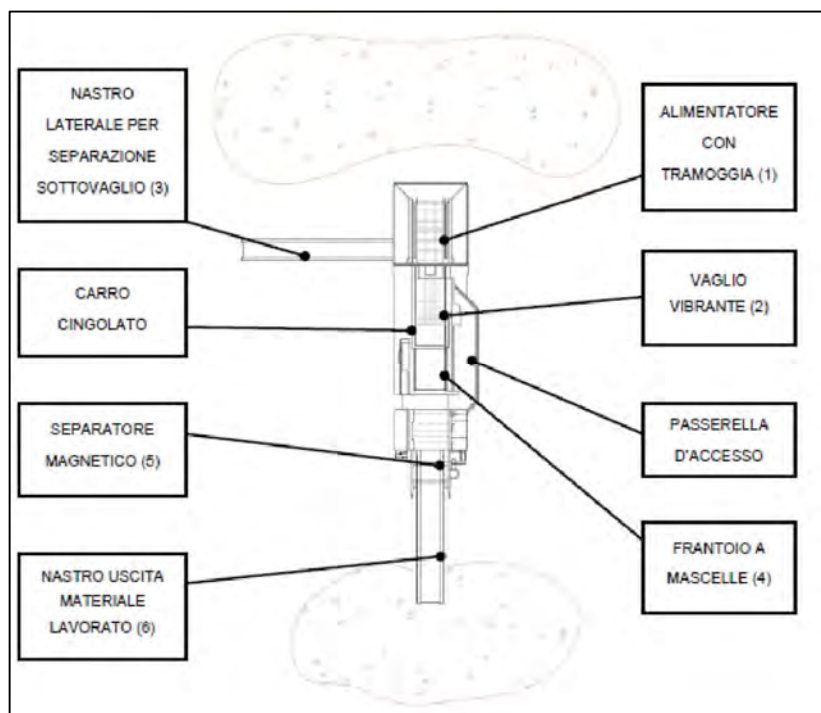


Fig. 7: Schema tipo dell'impianto

Prima di iniziare le operazioni di macinazione e di immettere il materiale grezzo nel frantoio, saranno rimossi gli oggetti metallici asportabili (tondini sporgenti, ecc.).

2.3 Descrizione dell'attività di recupero

Il recupero dei rifiuti da demolizione per la produzione di EoW (c.d. "riciclato")

prevede le seguenti fasi:

1. macinazione;
2. vagliatura;
3. selezione granulometrica;
4. separazione della frazione metallica e delle altre frazioni indesiderate (plastica, carta, ecc.).

Prima dell'avvio dell'attività verrà predisposta la zona di lavorazione con gli appositi spazi di manovra dei mezzi, il posizionamento di sistemi di nebulizzazione/dispersione di acqua per il contenimento delle polveri e tutto quanto necessario per la sicurezza del luogo di lavoro. La taratura dei sistemi di aspersione dell'acqua verrà effettuata in modo da non produrre effluenti liquidi.

Secondo le procedure previste dall'attività di recupero" di cui al punto 7.1.3 dell'allegato 1, suballegato 1, al D.M. 05/02/1998, lo svolgimento dell'attività di recupero completo dei rifiuti inerti è così sinteticamente descritto: recupero di rifiuti inerti per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto al D.M. 28/06/2024 n. 127.

Il materiale ottenuto, per poter essere classificato come EoW ed essere quindi riutilizzato in sito ed extra sito, dovrà possedere obbligatoriamente i seguenti requisiti:

processo di lavorazione nel rispetto di quanto previsto al punto c) dell'Allegato 1 al D.M. 28/06/2024 n. 127;

i requisiti di qualità di qualità dell'aggregato recuperato rispetteranno quanto previsto al punto d.1) dell'Allegato 1 al D.M. 28/06/2024 n. 127.

I rifiuti e i trattamenti su di essi verranno regolarmente registrati e identificati secondo la normativa Vigente.

In relazione alle volumetrie previste si prevede di realizzare n°1 lotti di materiale ed effettuare n°1 test di cessione ed analisi ai sensi del D.M. 28/06/2024 n. 127.

I cumuli del materiale da trattare e la zona destinata allo stoccaggio del materiale trattato saranno segnalati da adeguata cartellonistica.

Qualora il materiale pur ripetendo più volte le operazioni di recupero non risultasse conforme, sarà destinato alla gestione come rifiuto e destinato ad impianti idonei di smaltimento o recupero.

Eventuali materiali estranei, frazione metallica, legno e plastica saranno stoccati negli appositi scarrabili, ubicati all'interno del cantiere, e quindi smaltiti per tipologia presso impianti autorizzati.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi del ciclo produttivo.

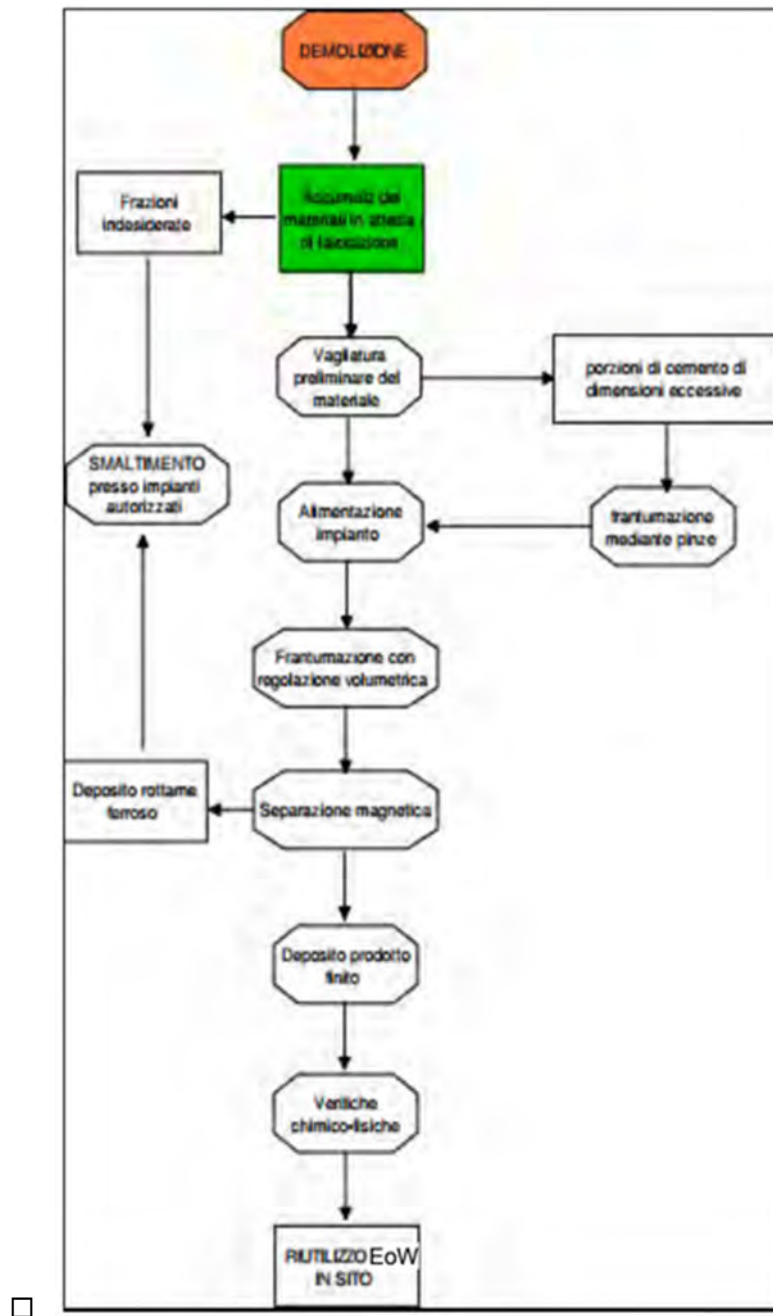


Fig. 8: Schema a blocchi del ciclo produttivo

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 Premessa

Il QRPP consente di verificare la compatibilità della proposta di progetto rispetto ai programmi piani sovraordinati e locali. In particolare, ai fini del presente studio sono stati esaminati ed analizzati i seguenti strumenti:

Direttive Europee e normativa nazionale e regionale per le zone SIC/ZPS

- PTRC
- PTCP
- PAT
- Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico
- Piano Gestione Rischio Alluvioni
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali
- Unione Europea - SIC e ZPS (Rete Natura 2000)

L'ambito di intervento non ricade all'interno di aree SIC e ZPS.

3.2 PTRC

Al fine di redigere la seguente relazione si sono presi in considerazione gli elaborati cartografici contenuti nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto, adottato con DGR 372 del 17/02/2009 e sua successiva variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n.39 del 3 maggio 2013.

È stato approvato in data 30.06.2020.

L'analisi consente di affermare che gli interventi non sono in contrasto con gli obiettivi, le specifiche disposizioni e i vincoli degli strumenti urbanistici sovraordinati vigenti.

I temi portanti del piano possono così essere sintetizzati:

- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, considerando il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzando il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;

- sviluppo economico, dando il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliendo le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, individuandone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale. Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N.di A.):

- aree di agricoltura periurbana, aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte di residenza, del produttivo e delle infrastrutture, aree in cui lo sviluppo urbanistico deve avvenire attraverso modelli che garantiscano l'esercizio non conflittuale delle attività agricole, valorizzando il ruolo produttivo dell'agricoltura che assicura la tutela degli elementi caratteristici del territorio rurale;
- aree a elevata utilizzazione agricola (terre fertili), in cui l'attività agricola è consolidata e il territorio è caratterizzato da contesti figurativi di particolare valore paesaggistico e dell'identità locale, aree di cui va conservata l'estensione e la continuità fisico-spaziale del sistema agrario e rurale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio e di mantenimento della complessità e della diversità degli ecosistemi naturali e rurali. La tipologia è presente soprattutto nelle aree collinari e montane, nonché in alcune aree ecologicamente complesse dell'alta pianura.
- prati stabili, risorse per il paesaggio e la biodiversità, dei quali va mantenuto il valore naturalistico e va limitata la perdita di superficie in favore dello sviluppo urbanistico.
- Per quanto riguarda l'analisi dei caratteri del territorio e situazione di potenziale criticità si riporta come l'ambito ricada all'interno dell'area di primaria tutela qualitativa degli acquiferi. Si evidenzia pertanto l'importanza di non attuare interventi che possano causare infiltrazioni e percolazioni di sostanze inquinanti nel sottosuolo.

Di seguito si analizzano i seguenti tematismi.

3.2.1 Carta Uso del Suolo/Terra

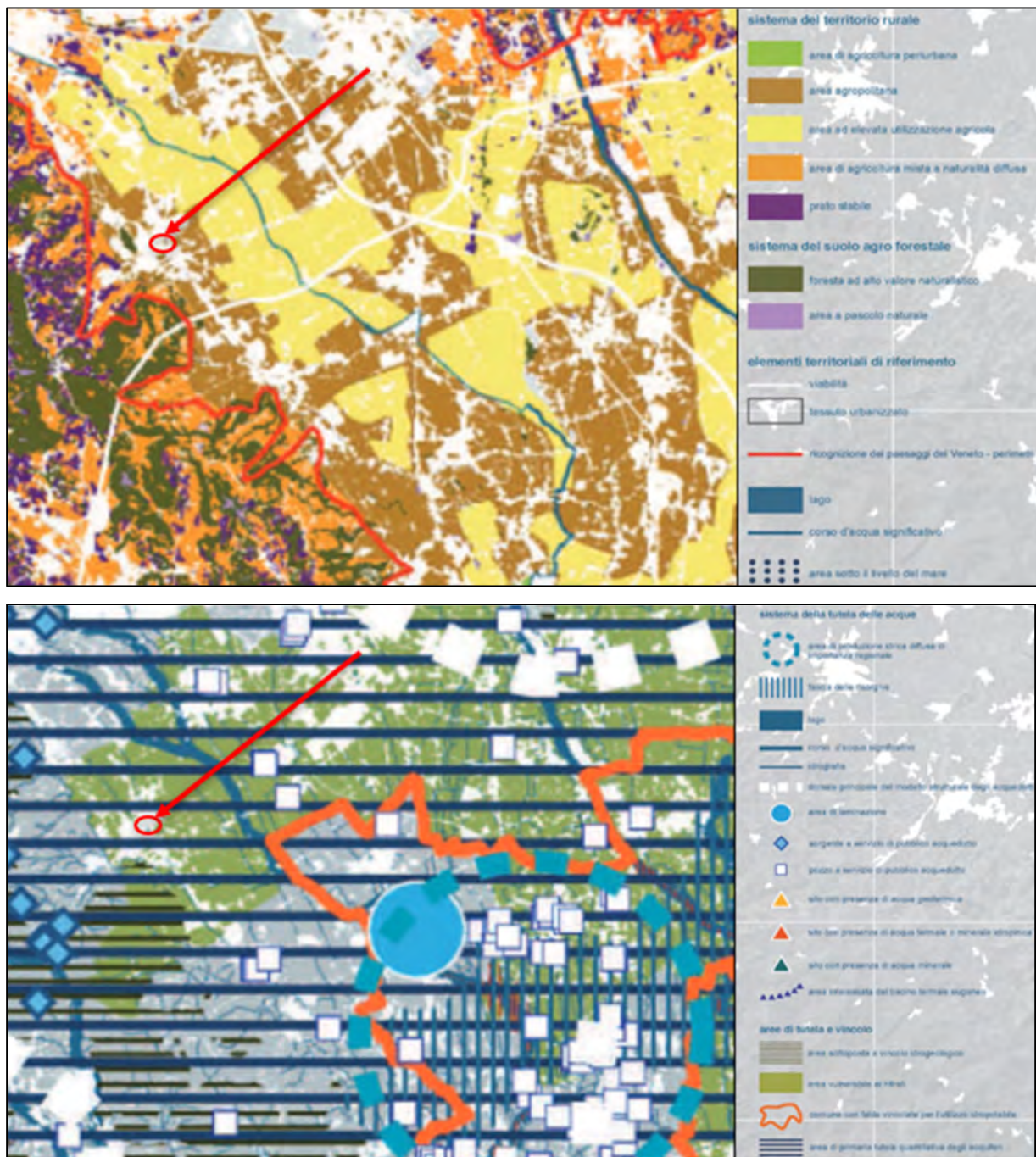


Fig. 9 Estratto da Carta uso del suolo/terra e acqua, Tav. 1a e 1b, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto Il cerchio rosso indica la zona territoriale entro cui si inserisce l'area in studio.

L'analisi della *Carta uso del suolo/terra, Tav. 1a, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto (Fig. 9)*, colloca l'area in studio in un **contesto urbanizzato** in vicinanza di area agropolitana. Per quanto riguarda l'uso del suolo/acqua il sito ricade in **area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi**.

L'intervento in oggetto, che si configura temporaneo e di durata limitata, non altera le caratteristiche del luogo in relazione al tematismo esaminato.

3.2.2 Carta uso del suolo: idrologia e rischio sismico

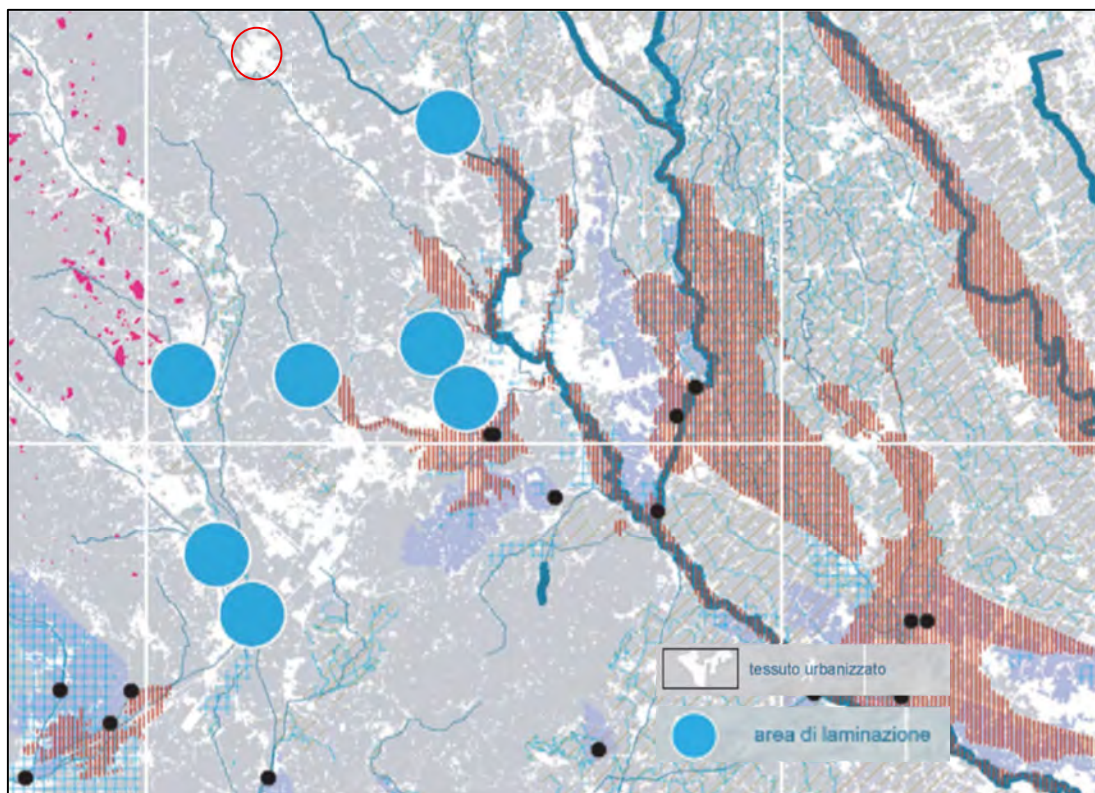


Fig. 10 Estratto da Carta uso del suolo: idrogeologia e rischio sismico, Tav. 01c, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto. Il cerchio rosso indica la zona territoriale entro cui si inserisce l'area in studio.

L'analisi della *Carta uso del suolo: idrogeologia e rischio sismico, Tav. 01c, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto (Fig. 10)*, colloca l'area di interesse in un contesto territoriale **non interessato da pericolosità idraulica e geologica e non si inserisce in fasce di pericolosità sismica**. L'intervento in oggetto, che si configura temporaneo e di durata limitata, non altera le caratteristiche del luogo in relazione al tematismo esaminato.

3.2.3 Carta delle biodiversità

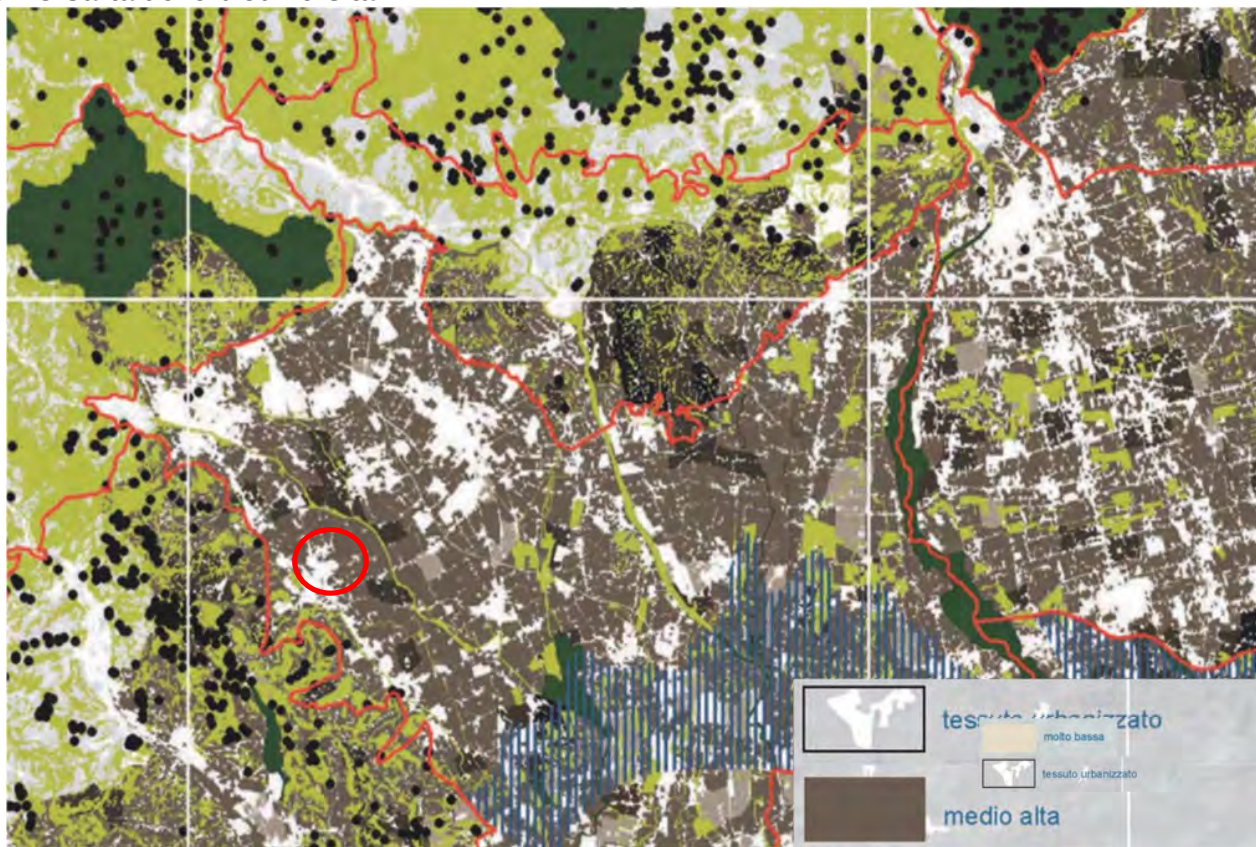


Fig. 11 Estratto da Carta delle biodiversità, Tav. 02, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto. Il cerchio rosso indica la zona territoriale entro cui si inserisce l'area in studio.

L'analisi della Carta delle biodiversità, Tav. 02, alla scala 1:250.000 del PTRC della Regione Veneto (Fig. 11), evidenzia che l'area in studio si colloca in un'area con diversità dello spazio agrario medio alta e **NON si inserisce in un sistema della rete ecologica di tipo area nucleo, parco o corridoio ecologico, è ambito di tessuto urbanizzato**. L'intervento in oggetto, che si configura temporaneo e di durata limitata, non altera le caratteristiche del luogo in relazione al tematismo esaminato.

3.2.4 Carta energia e ambiente

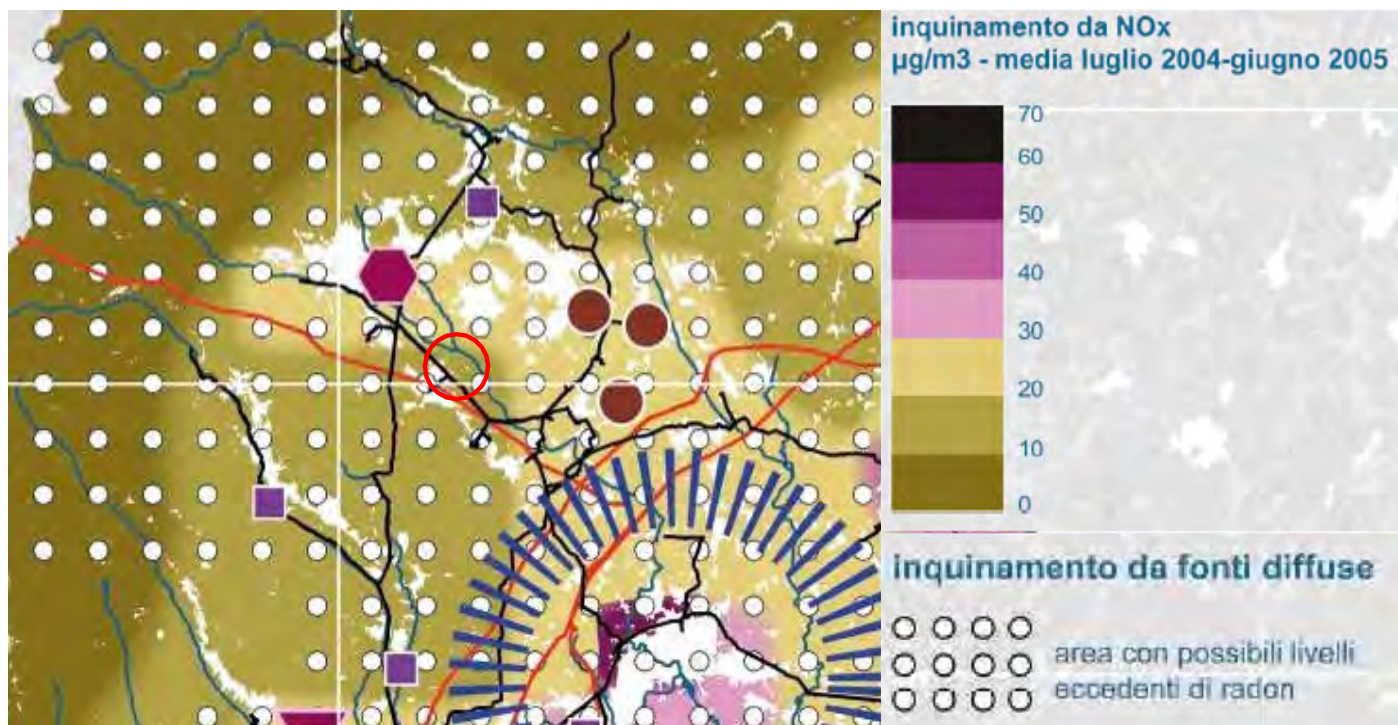


Fig. 12 Estratto da Carta energia e ambiente, Tav. 03, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto. Il cerchio rosso indica la zona territoriale entro cui si inserisce l'area in studio.

L'analisi della *Carta energia e ambiente*, Tav. 03, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto (Fig. 12), evidenzia che l'area in studio si inserisce in un contesto territoriale soggetto a possibili livelli eccedenti di radon e inquinamento da NO_x (riferimento a media luglio 2004 – giugno 2005) con valori variabili da 10 a 20 µg/m³. In base alla tipologia di intervento in oggetto, l'attività non costituisce elemento peggiorativo della situazione in essere e non ne altera le caratteristiche.

3.2.5 Carta della mobilità

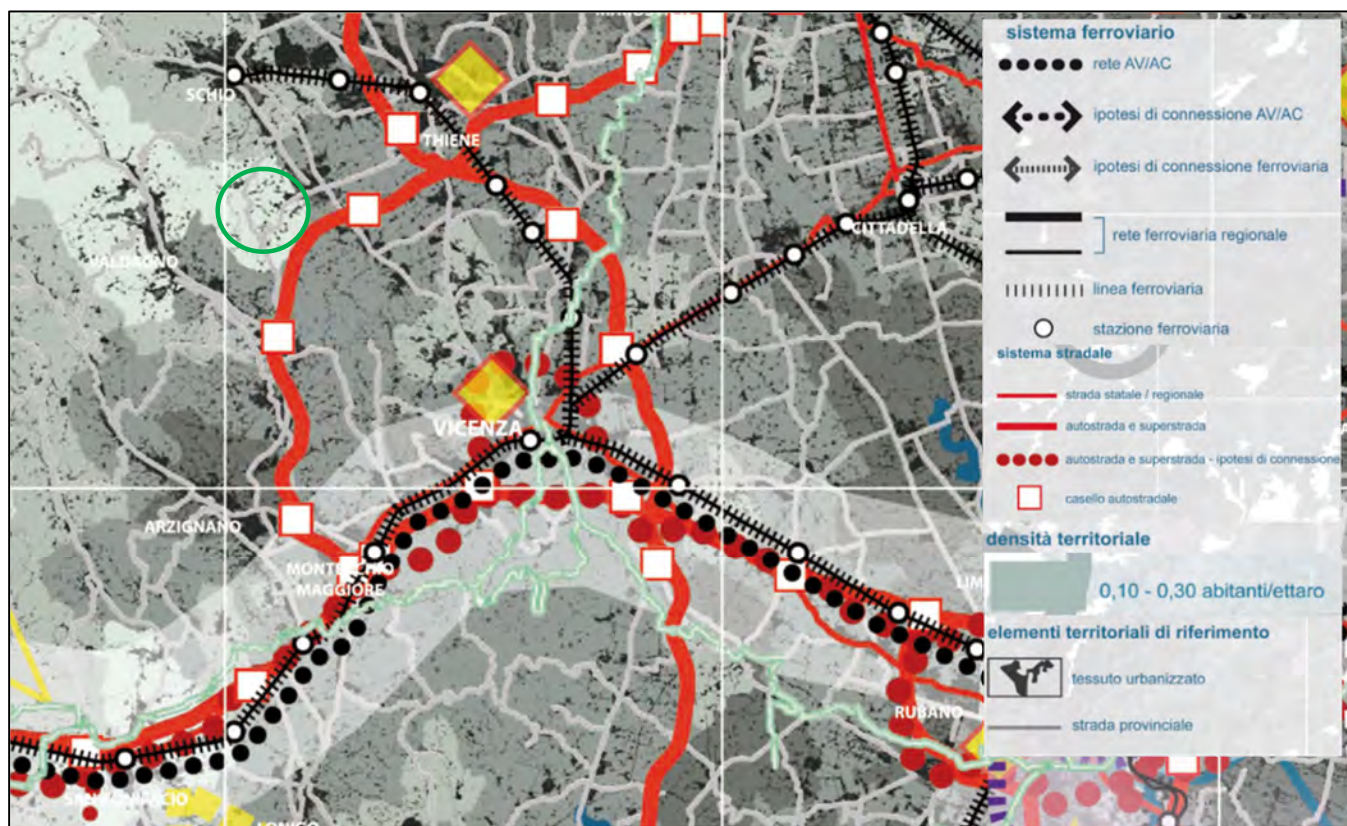


Fig. 13 Estratto da Carta della mobilità, Tav. 04, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto. Il cerchio verde indica la zona territoriale entro cui si inserisce l'area in studio.

L'analisi della *Carta della mobilità, Tav. 04, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto* (Fig. 13) inserisce l'area di interesse nei pressi di un **tessuto urbanizzato con densità territoriale compresa tra 0.10 - 0.30 abitanti/ettaro. È indicata la presenza di autostrade e superstrade.** L'intervento in oggetto, che si configura temporaneo e di durata limitata, non altera le caratteristiche del luogo in relazione al tematismo esaminato.

3.2.6 Carta dello sviluppo economico produttivo



Fig. 14 Estratto da Carta dello sviluppo economico produttivo, Tav.05, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto. Il cerchio rosso indica la zona territoriale entro cui si inserisce l'area in studio.

L'analisi della *Carta dello sviluppo economico produttivo*, Tav.05, alla scala 1: 250.000 del PTRC della Regione Veneto (Fig. 14) evidenzia che l'area di interesse si inserisce in **un ambito di pianificazione coordinata e in un territorio geograficamente strutturato e urbanamente complesso con incidenza della superficie ad uso industriale ≥ 0.05** . L'intervento in oggetto, che si configura temporaneo e di durata limitata, non altera le caratteristiche del luogo in relazione al tematismo esaminato.

3.3 PTCP

3.3.1 Premesse

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

3.3.2 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Tav. 1-1-A)

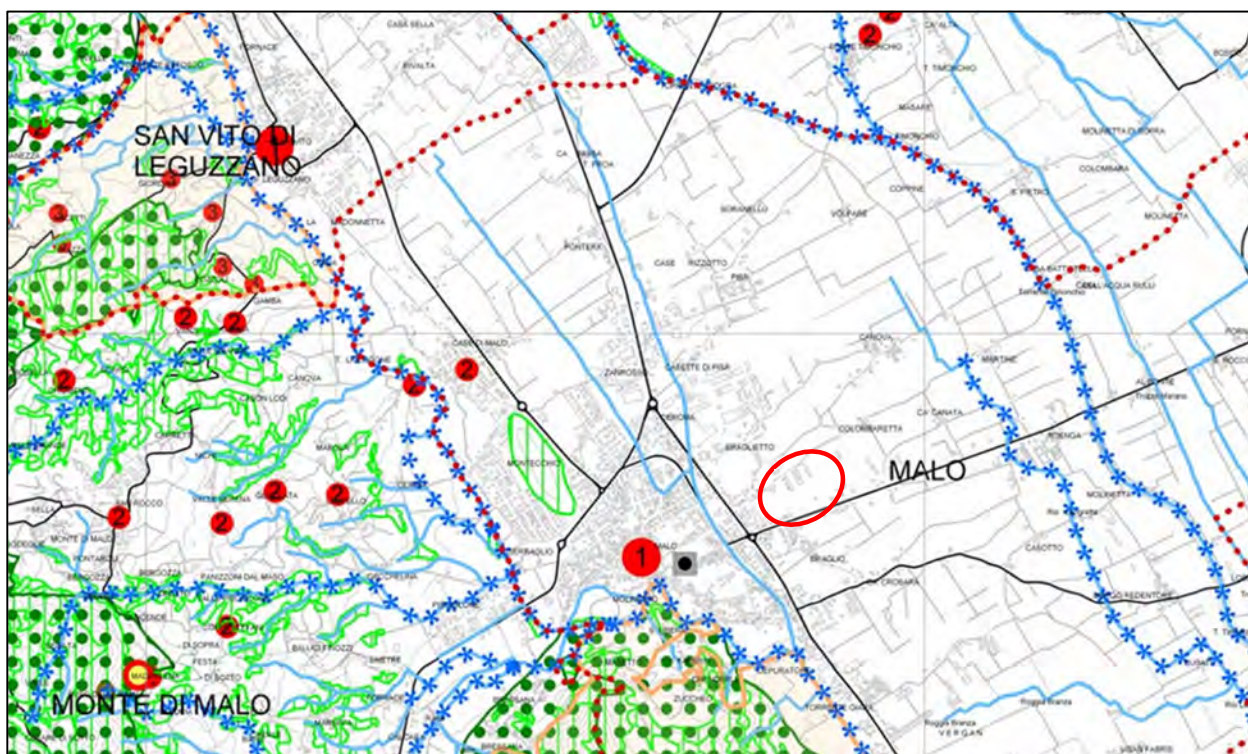


Fig. 15 Estratto da Carta dei Vincoli e delle Pianificazione Territoriale, Tav. 1-1-A, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza. Il cerchio rosso indica l'area in studio.

L'analisi della Carta dei Vincoli e delle Pianificazione Territoriale, Tav. 1-1-B, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza (Fig. 15) evidenzia che l'area in studio **non si inserisce in un contesto soggetto a vincoli paesaggistici, storici/artistici e idrogeologici né in aree soggette a vincolo sismico**. L'intervento in oggetto, che si configura temporaneo e di durata limitata, non altera le caratteristiche del luogo in relazione al tematismo esaminato.

3.3.3. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Tav. 1-2-A)

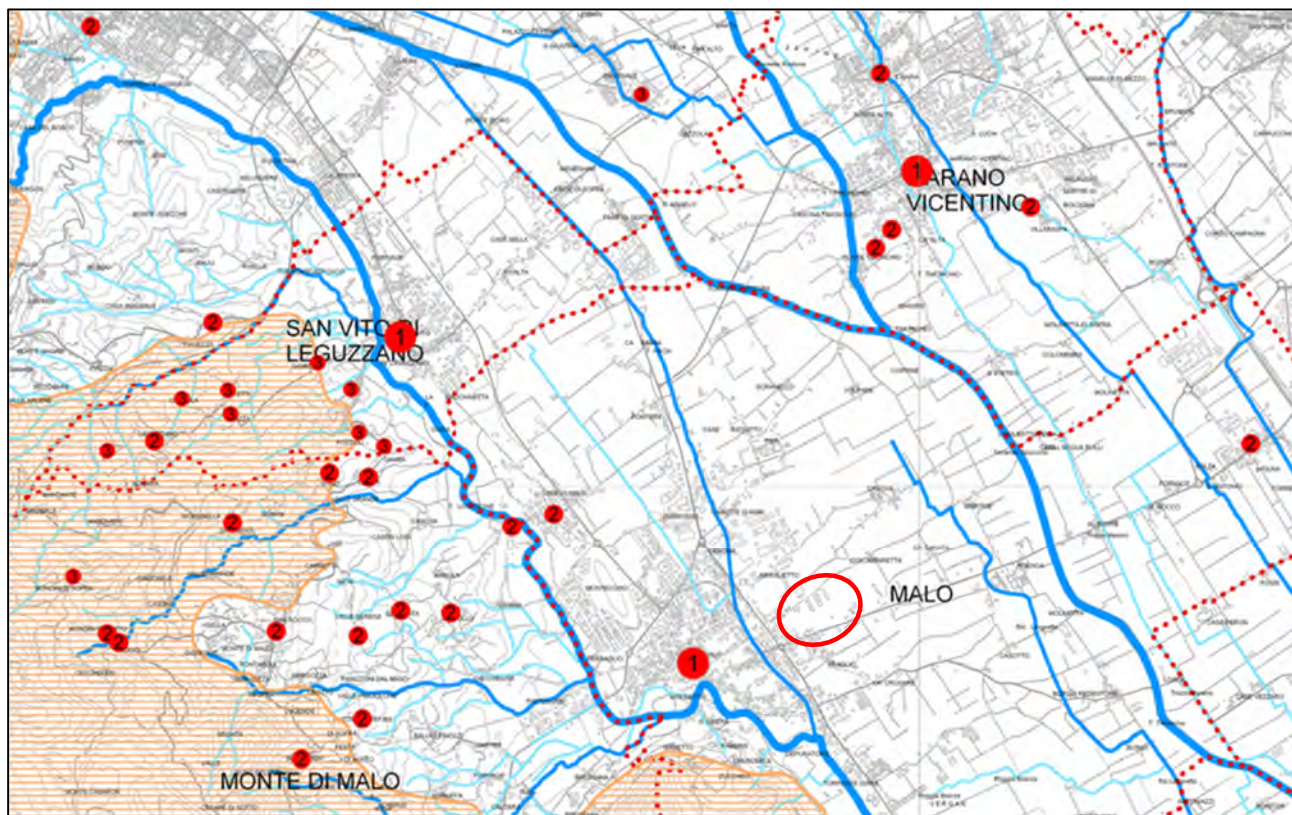


Fig. 16 Estratto da Carta dei Vincoli e delle Pianificazione Territoriale, Tav. 1-2-B, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza. Il cerchio rosso indica l'area in studio.

L'analisi dell'elaborato *Carta dei Vincoli e delle Pianificazione Territoriale, Tav. 1-2-B, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza* (Fig. 16) evidenzia che l'area in studio **non si inserisce in un contesto territoriale soggetto a pericolosità idraulica PAI/pericolosità geologica PAI né in aree soggette a tutela paesaggistica o storica/archeologica.**

3.3.4 Carta della Fragilità

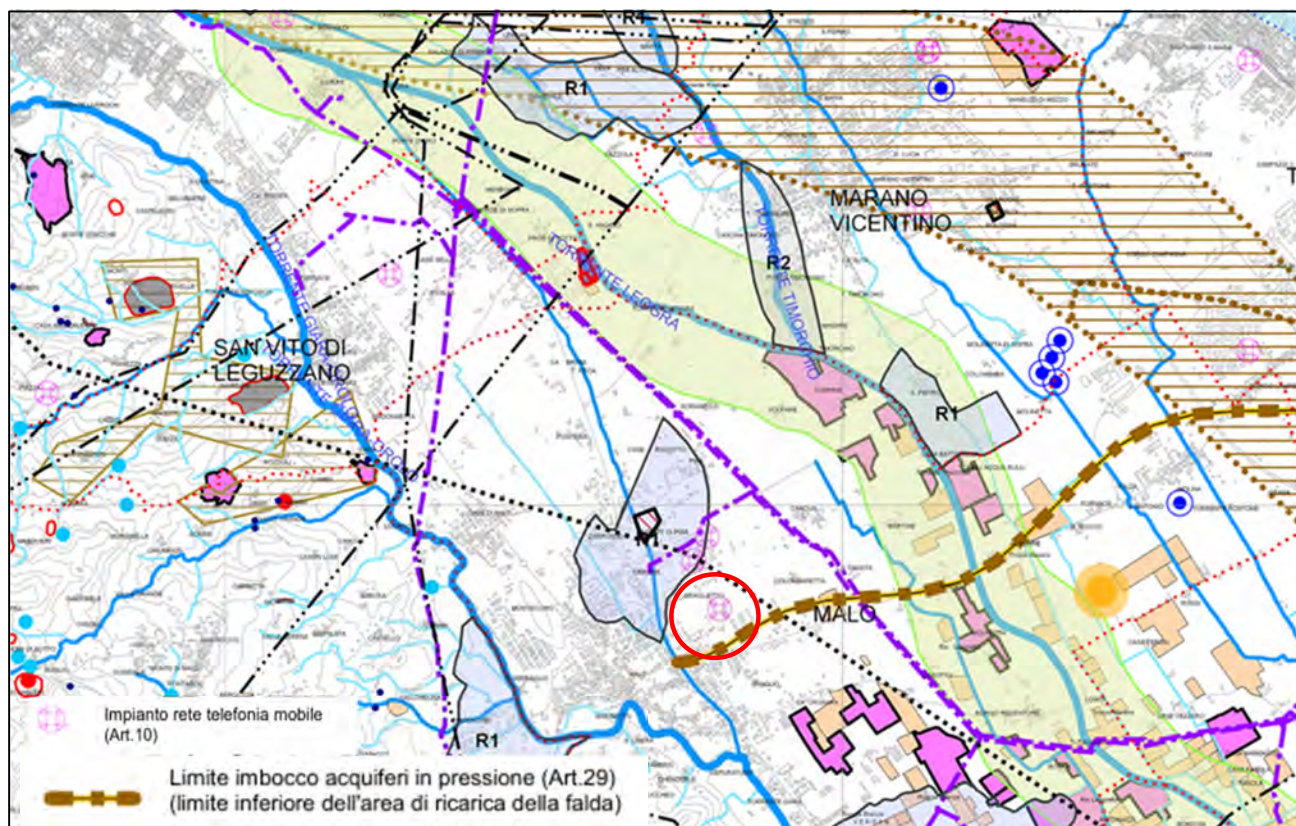


Fig. 17 Estratto da Carta della Fragilità, Tav. 2-1-A, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza. Il cerchio rosso indica l'area in studio.

Dall'analisi della *Carta della Fragilità*, Tav. 2-1-A, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza (Fig. 17) si evince che l'area in studio ricade in una zona soggetta al limite imbocco acquiferi in pressione nei pressi di un impianto rete di telefonia mobile e NON rientra in alcun contesto territoriale soggetto a rischio idraulico R1 secondo il piano provinciale di emergenza, pericolosità geologica e idraulica. L'intervento in oggetto, a carattere temporaneo e di limitata durata, si svolge interamente fuori terra e non comporta alterazione rispetto allo stato attuale.

3.3.5 Carta del Rischio Idraulico

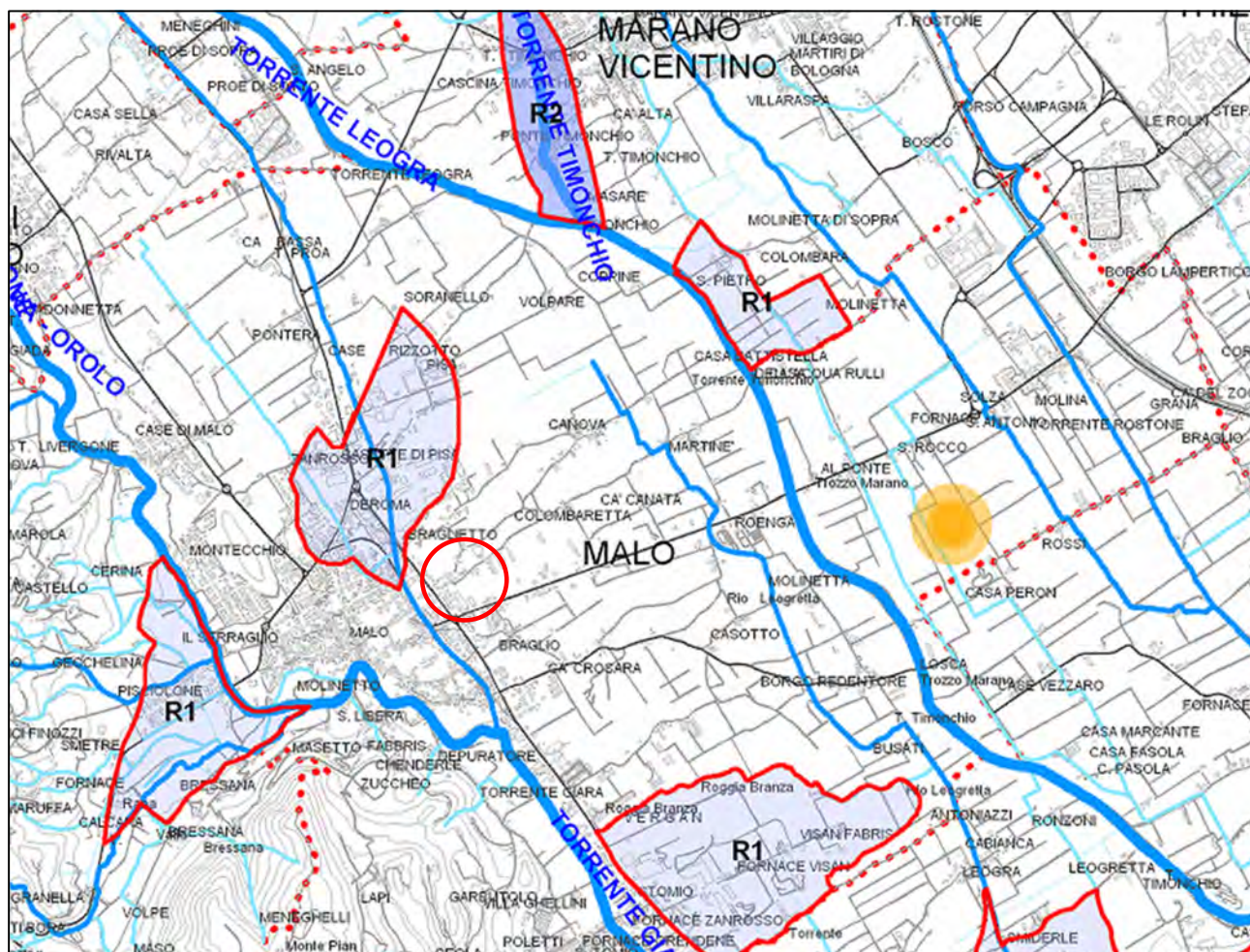


Fig. 18 Estratto da Carta del Rischio Idraulico, Tav. 2-5, alla scala 1: 60.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza. Il cerchio rosso indica l'area in studio

L'analisi della *Carta del Rischio Idraulico*, Tav. 2-5, alla scala 1: 60.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza. (Fig. 18) conferma quanto già emerso dall'analisi della *Carta della Fragilità* (Fig. 17), ovvero che l'area in studio **non rientra in alcun contesto territoriale soggetto a rischio idraulico secondo il piano provinciale di emergenza. L'intervento in oggetto, a carattere temporaneo e di limitata durata, si svolge interamente fuori terra e non comporta alterazione rispetto allo stato attuale.**

3.3.6 Carta del Sistema Ambientale

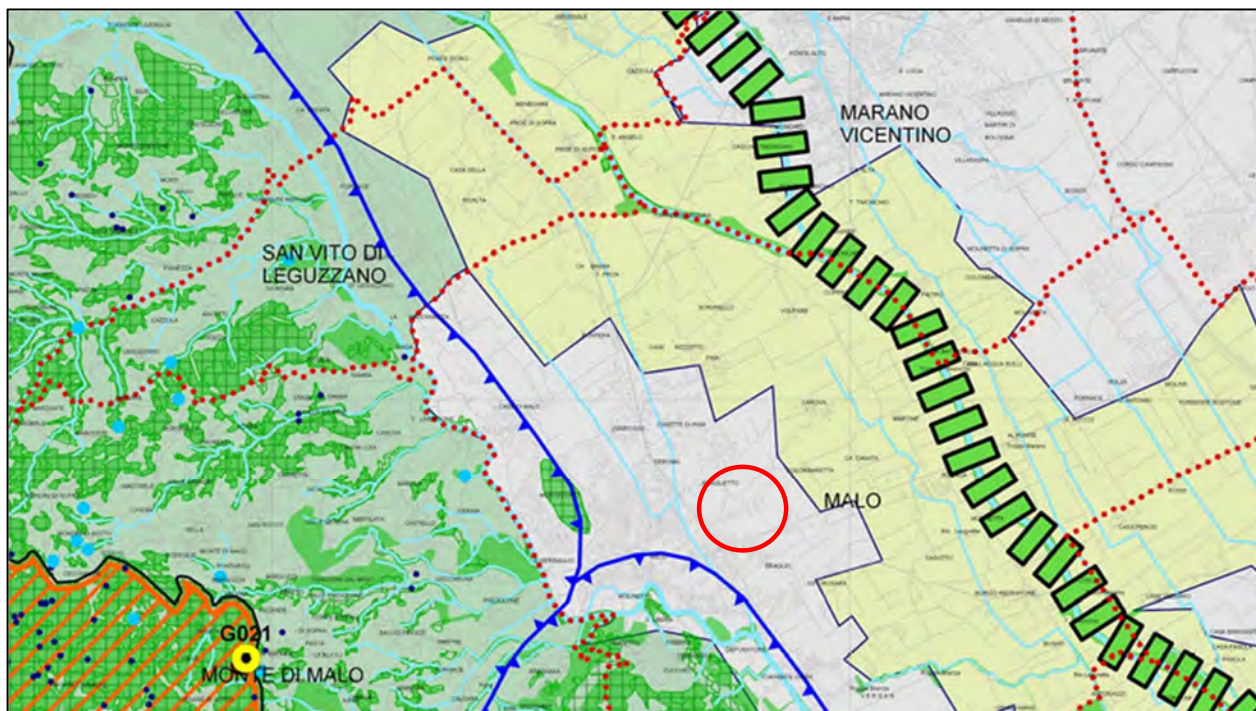


Fig. 19 Estratto da Carta del Sistema Ambientale, Tav. 3-1-A, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza. Il cerchio rosso indica l'area in studio.

L'analisi della *Carta del Sistema Ambientale, Tav. 3-1-A, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza (Fig. 19)* inserisce l'area in studio **in nessun contesto agricolo classificato.**

3.3.7. Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale

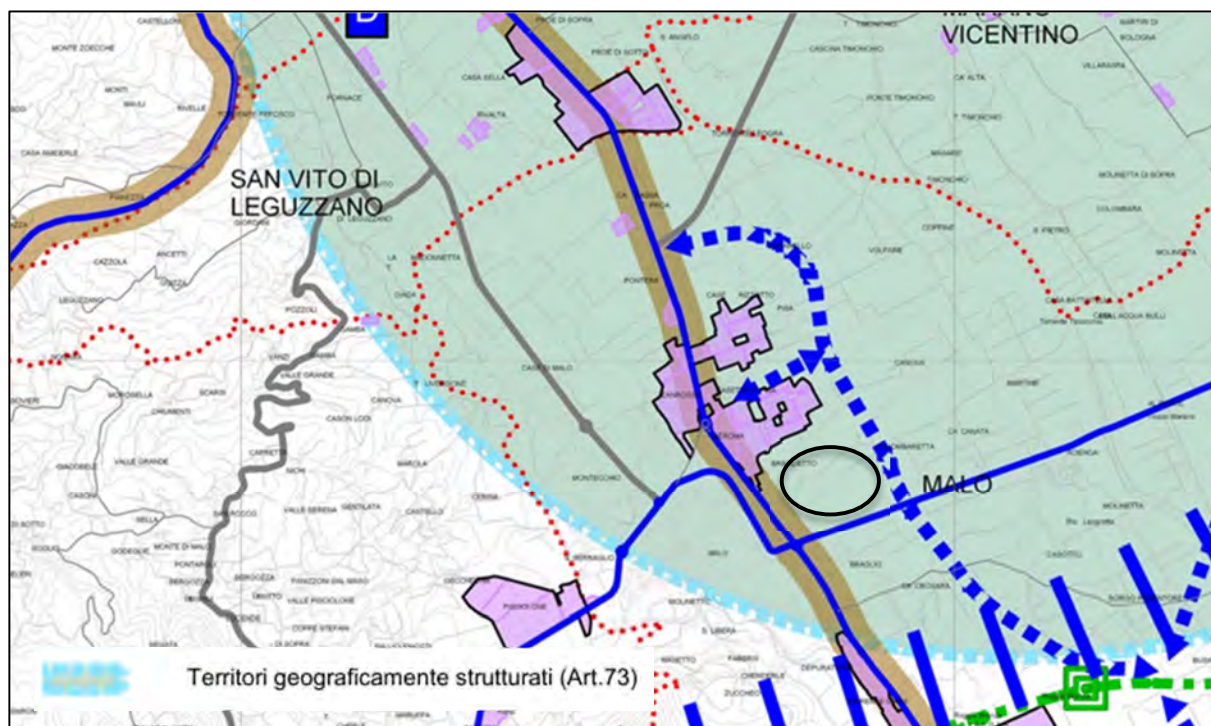


Fig. 20 Estratto da Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale, Tav. 4-1-A, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza. Il cerchio nero indica l'area in studio.

L'analisi della *Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale*, Tav. 4-1-A, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza (Fig. 20) inserisce l'area in studio **all'interno di territori geograficamente strutturati.**

3.3.8 Carta del Sistema del Paesaggio

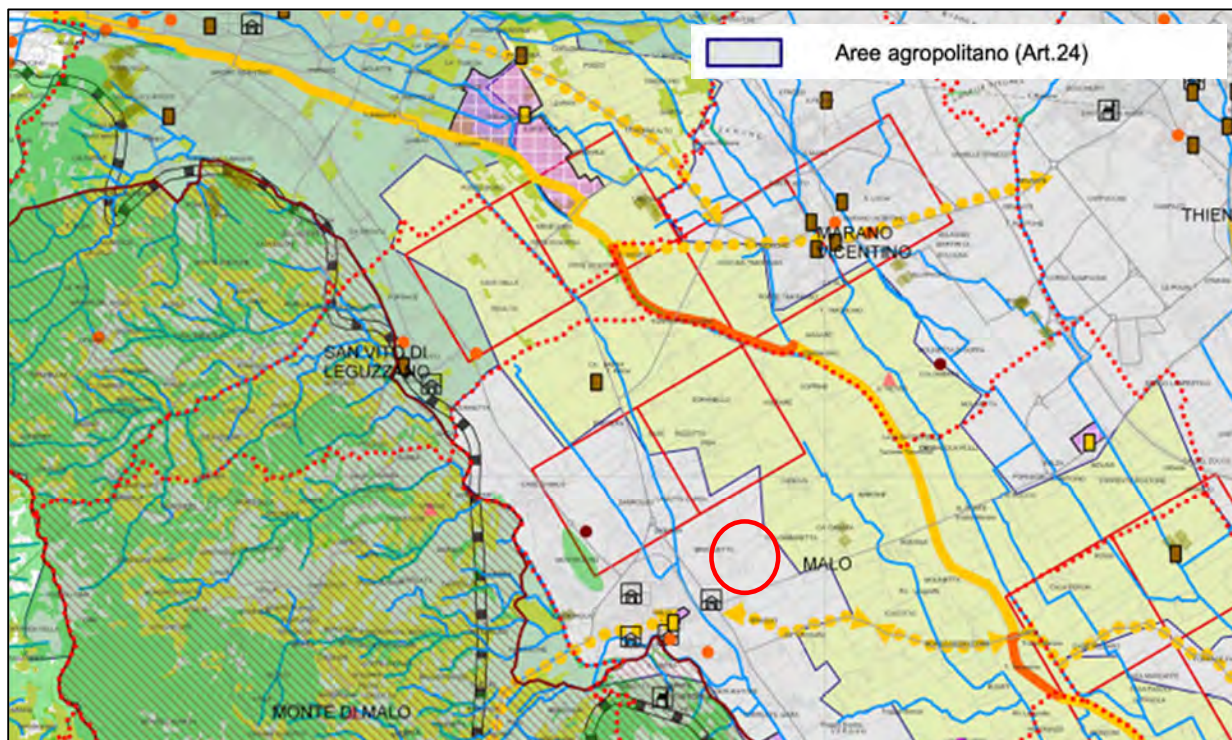


Fig. 21 Estratto da Carta del Sistema del Paesaggio, Tav. 5-1-A, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza. Il cerchio rosso indica l'area in studio.

L'analisi dell'elaborato *Carta del Sistema del Paesaggio, Tav. 5-1-A, alla scala 1: 50.000 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza* (Fig. 21) inserisce l'area in studio in un contesto di **aree agropolitano**. L'intervento in oggetto, che si configura temporaneo e di durata limitata, non altera le caratteristiche del luogo in relazione al tematismo esaminato

4. Piano di Assetto Territoriale del Comune di Vicenza

4.1 Premesse

Al fine di redigere la seguente relazione si sono presi in considerazione gli elaborati cartografici contenuti nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Malo (VI), adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 62 del 27.11.2009 e approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2549 del 02.11.2010. Il provvedimento è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (B.U.R.) n. 86 del 23.11.2010, data in cui il PAT è divenuto efficace.

4.1.2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

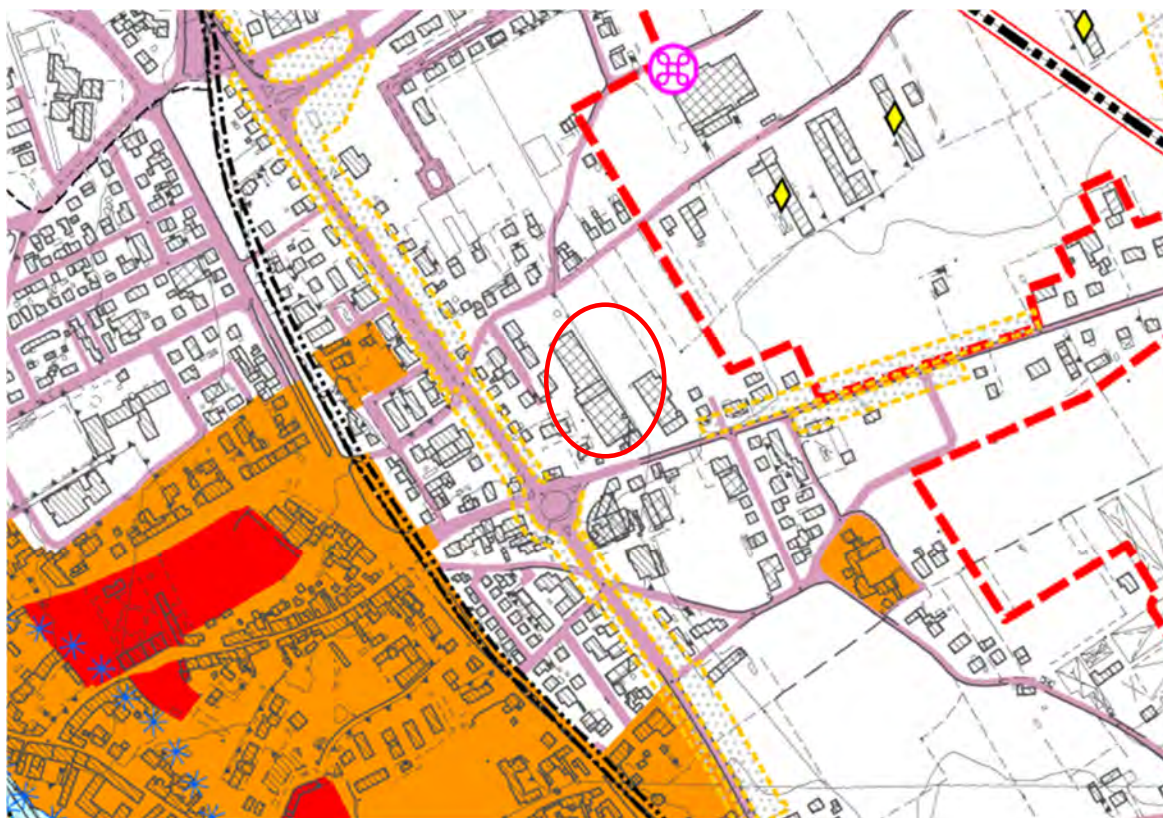


Fig. 22 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, Elaborato 1, alla scala 1: 10.000, del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Malo (VI). Il cerchio in rosso indica l'area in studio.

L'analisi della *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, Elaborato 1, alla scala 1: 10.000, del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Malo (VI)* (Fig. 22), evidenzia che l'area in studio **NON si inserisce in alcun contesto soggetto a vincoli.**

4.1.3 Carta delle Invarianti

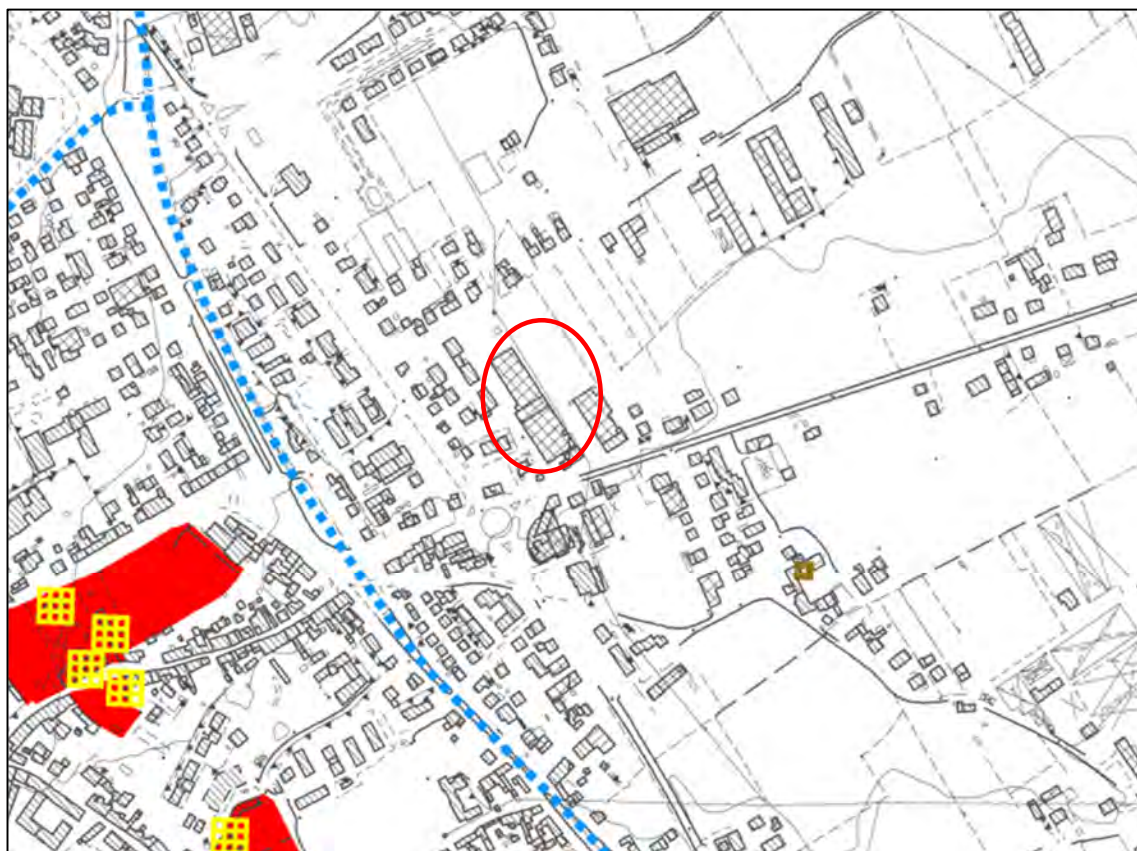


Fig. 23 Carta delle Invarianti, Elaborato 2, alla scala 1: 10.000, del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Malo (VI). Il cerchio in rosso indica l'area in studio.

Dall'analisi dell'elaborato *Carta delle Invarianti, Elaborato 2, alla scala 1: 10.000, del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Malo (VI)* (Fig. 23) si evince che l'area in studio **NON si inserisce in contesto territoriale soggetto a invarianti di natura paesaggistica, natura storico-monumentale e di natura agricola-produttiva.**

4.1.4 Carta della Fragilità



Fig. 23 Carta della Fragilità, Elaborato 3, alla scala 1: 10.000, del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Malo (VI). Il cerchio in rosso indica l'area in studio.

Dall'analisi dell'elaborato Carta della Fragilità Elaborato 3, alla scala 1: 10.000, del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Malo (VI) (Fig. 23) **si evince che la zona non ricade in aree a pericolosità/rischio idraulico e geologico, ed è in area idonea all'edificazione.**

4.1.5 Carta delle Trasformabilità

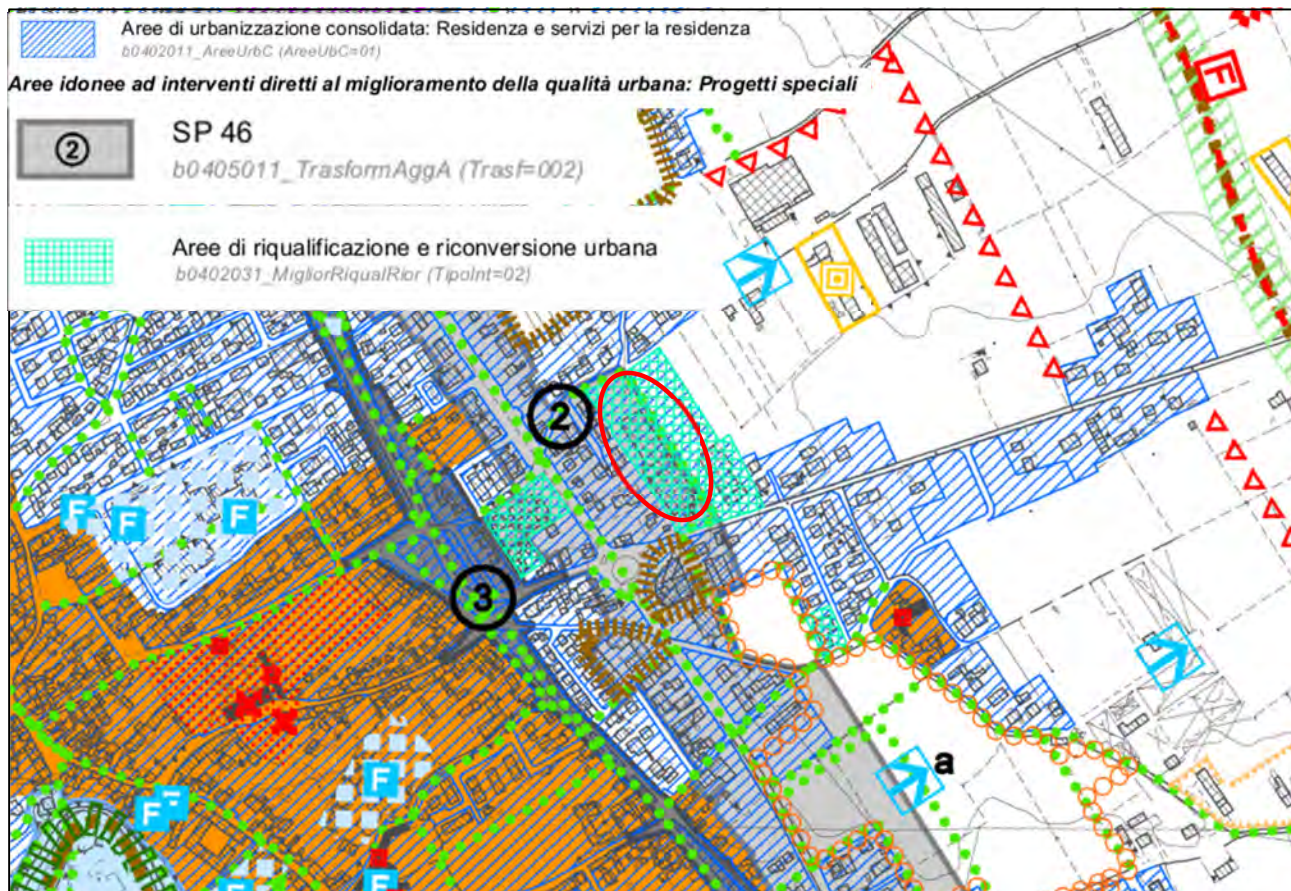


Fig. 24 Carta delle Trasformabilità, Elaborato 4, alla scala 1: 10.000, del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Malo (VI). Il cerchio in rosso indica l'area in studio.

Dall'analisi dell'elaborato Carta delle Trasformabilità Elaborato 4, alla scala 1: 10.000, del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Malo (VI) (Fig. 24) **si evince che la zona ricade nel tessuto urbano consolidato e aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana.**

4.2 Piano Gestione Rischio Alluvioni

4.2.1 Premesse

Al fine di redigere la seguente relazione si sono presi in considerazione gli elaborati cartografici contenuti nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni redatto secondo la direttiva Direttiva Alluvioni 2007/60/CE istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni.

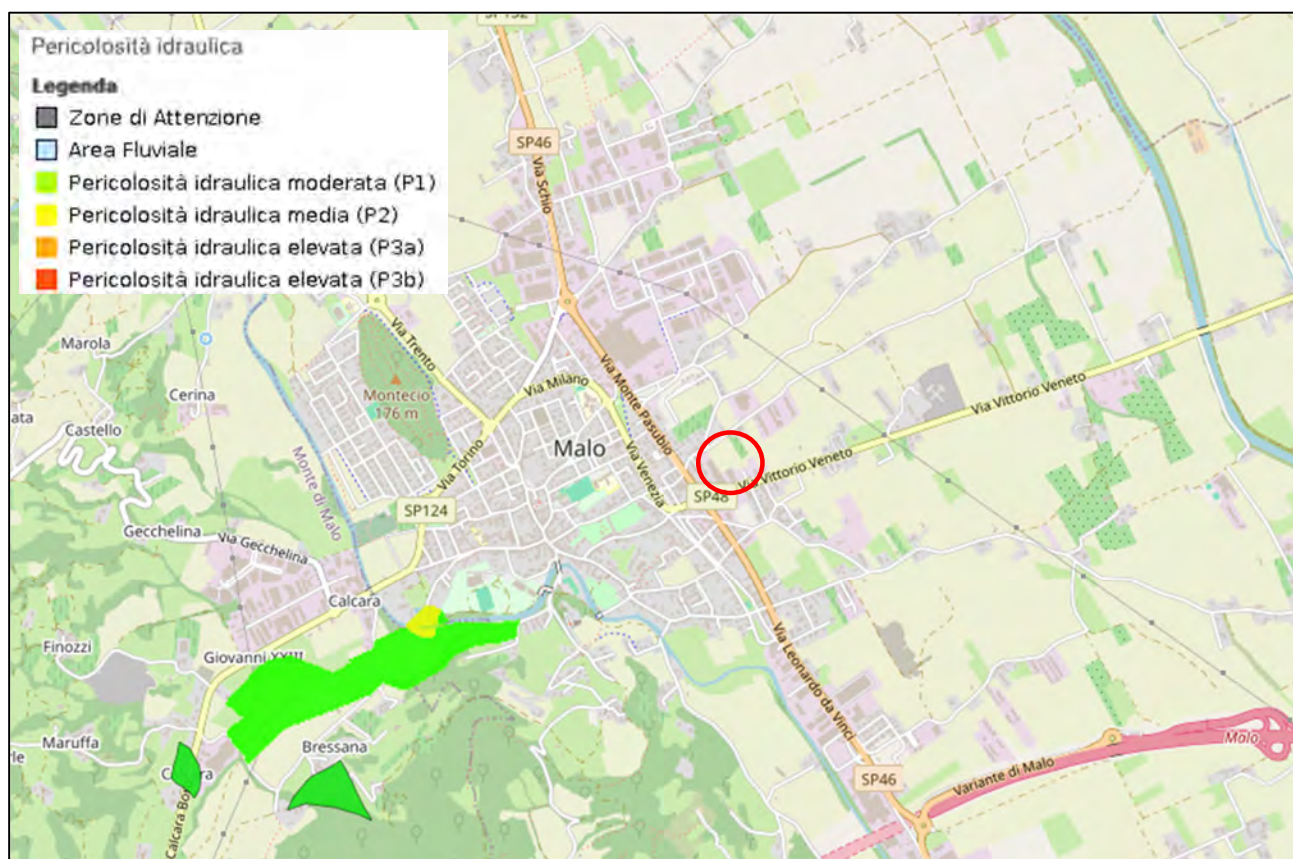


Fig. 26 Estratto da Carta della pericolosità idraulica, del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Il cerchio rosso indica l'area in studio.

L'analisi della cartografia (Fig. 26), evidenzia che l'area di interesse **non si inserisce in un contesto territoriale soggetto a pericolosità idraulica o a rischio alluvioni.**

4.3 Piano Tutela Acque

4.3.1 Premesse

Al fine di redigere la seguente relazione si sono presi in considerazione gli elaborati cartografici contenuti nel Piano Tutela Acque (PTA) della Regione Veneto redatto con riferimento all' Art. 121 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale".

Con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 1170 del 24/08/2021 è stato approvato il provvedimento di modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto in materia di ridefinizione cartografica di alcune zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, di istituzione di una nuova zona vulnerabile da nitrati di origine agricola e di cambio di denominazione di Comuni. L'area oggetto di studio non è interessata dalle modifiche apportate.

4.3.2 Carta delle aree sensibili

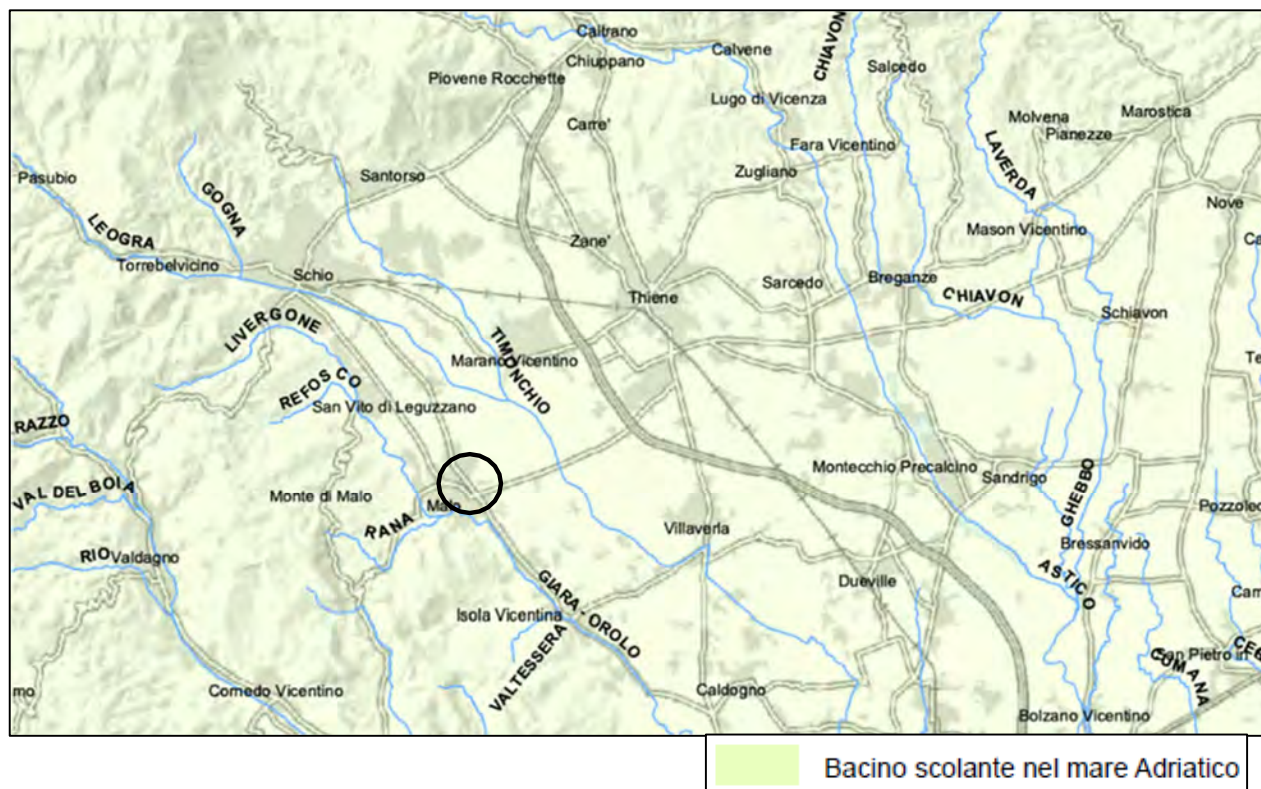


Fig.26 Estratto da Carta delle aree sensibili, Fig.2.1, alla scala 1: 250.000 del Piano della Tutela delle Acque (ottobre 2006) della Regione Veneto. Il cerchio rosso indica la zona territoriale entro cui si inserisce l'area in studio.

L'analisi della Carta delle aree sensibili, Fig.2.1, alla scala 1: 250.000 del Piano di Tutela delle Acque (ottobre 2006) della Regione Veneto (Fig. 26) inserisce l'area in studio all'interno del bacino scolante nel Mare Adriatico.

4.3.3 Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

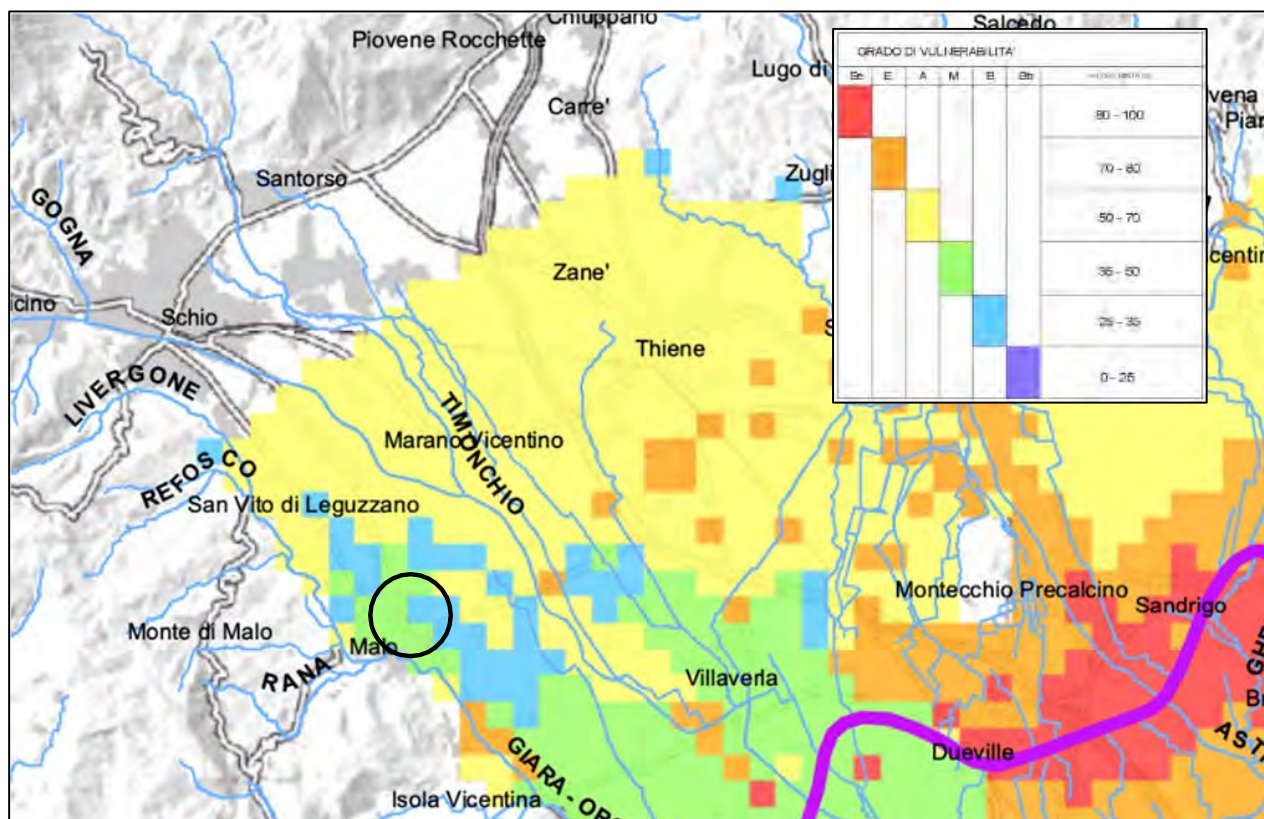


Fig. 27 Estratto da Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta, Fig.2.2, alla scala 1: 250.000 del Piano di Tutela delle Acque (ottobre 2006) della Regione Veneto. Il cerchio rosso indica la zona territoriale entro cui si inserisce l'area in studio.

L'analisi della *Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta*, Fig.2.2, alla scala 1: 250.000 del Piano di Tutela delle Acque (ottobre 2006) della Regione Veneto (Fig. 27) **inserisce l'area in studio in un contesto soggetto a vulnerabilità intrinseca della falda bassa/media. L'attività in progetto non comporta interazione con il sottosuolo ed in particolare con la falda freatica.**

4.3.4 Carta delle zone omogenee di protezione dall'inquinamento

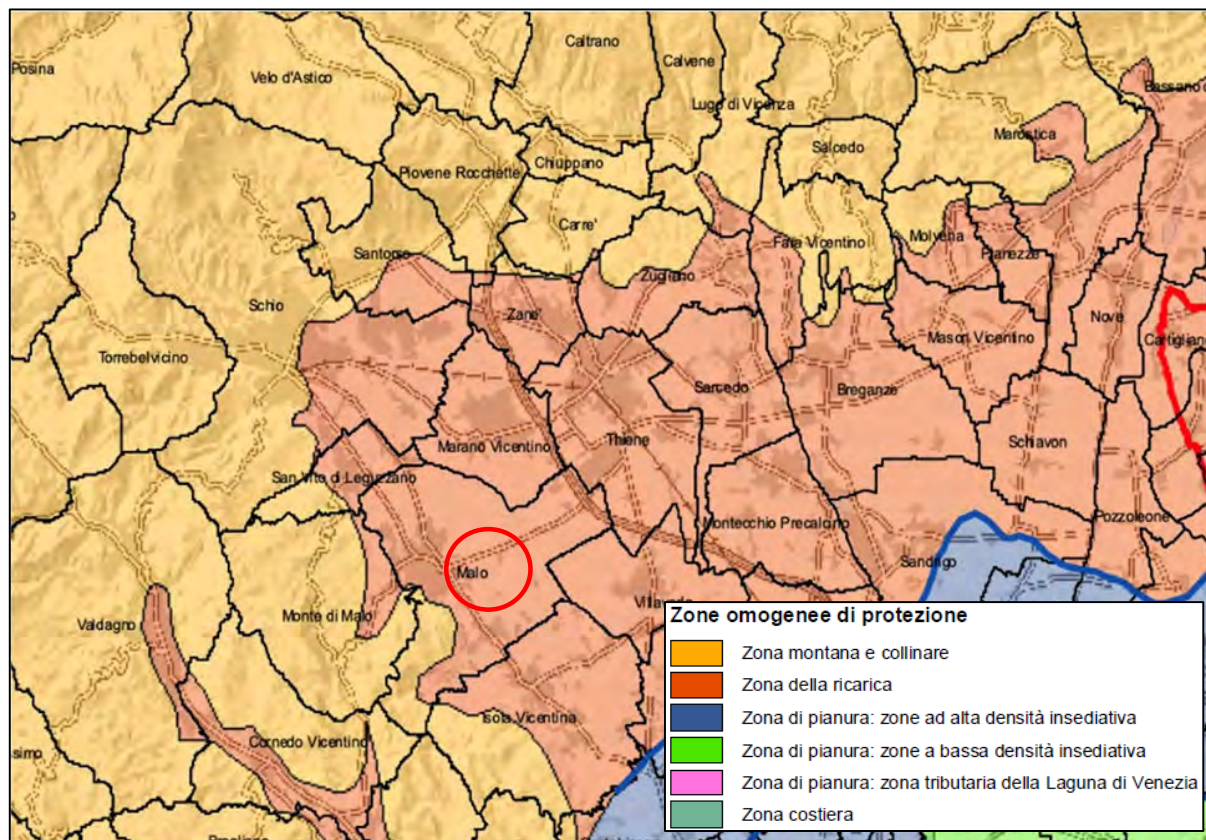


Fig. 28 Estratto da Carta delle zone omogenee di protezione dall'inquinamento, Tav. 36, alla scala 1: 250.000 del Piano di Tutela delle Acque (settembre 2013) della Regione Veneto. Il cerchio rosso indica la zona territoriale entro cui si inserisce l'area in studio.

L'analisi della *Carta delle zone omogenee di protezione dall'inquinamento*, Tav. 36, alla scala 1: 250.000 del Piano di Tutela delle Acque (settembre 2013) della Regione Veneto (Fig. 28) inserisce l'area in studio in **zona della ricarica**.

4.3.5 Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

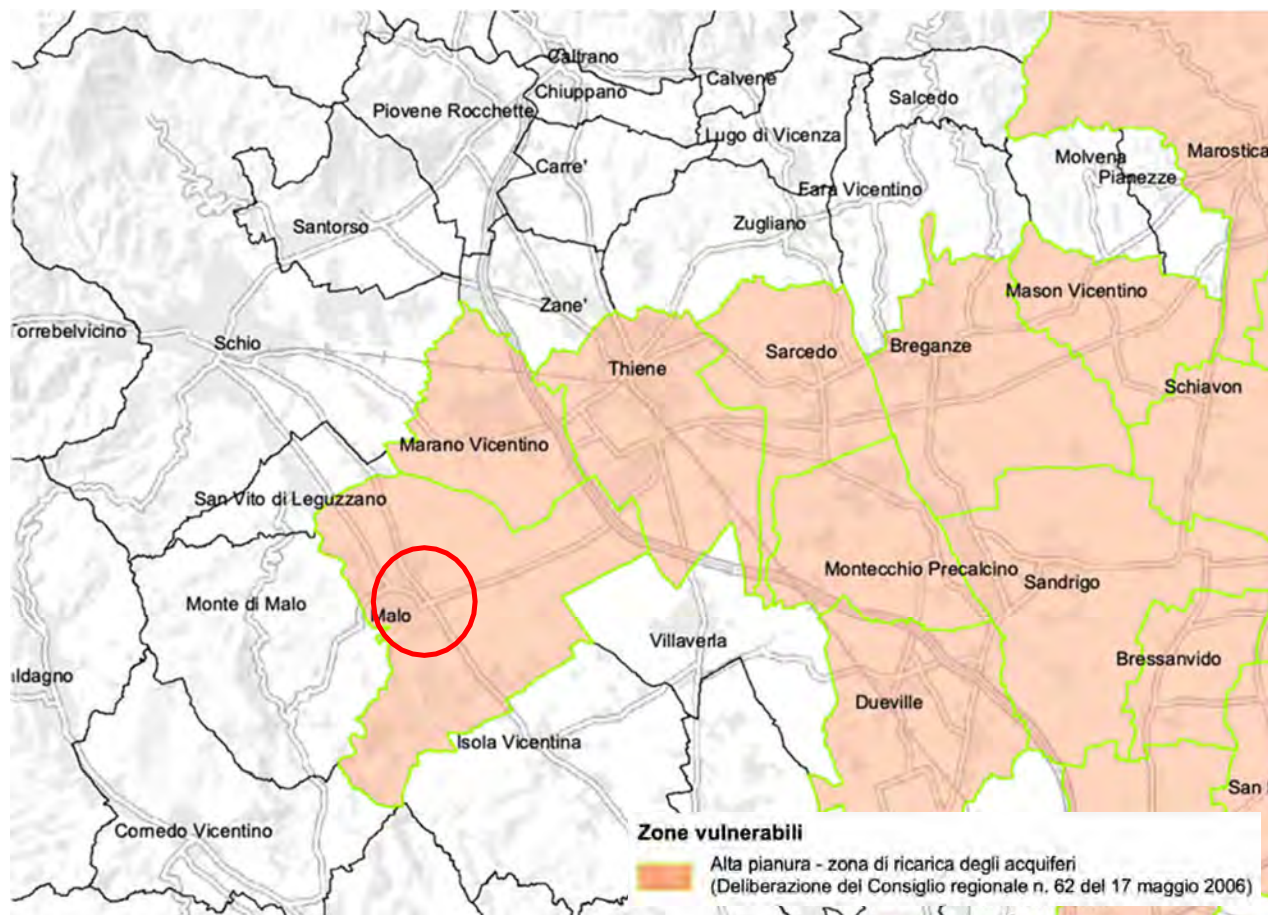


Fig. 29 Estratto da Carta della carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, Fig.2.3, alla scala 1: 250.000 del Piano di Tutela delle Acque (ottobre 2006) della Regione Veneto. Il cerchio rosso indica la zona territoriale entro cui si inserisce l'area in studio.

L'analisi della Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, Fig.2.3, alla scala 1: 250.000 del Piano di Tutela delle Acque (ottobre 2006) della Regione Veneto (Fig. 29), **inserisce l'area in studio in un contesto territoriale soggetto a vulnerabilità per area di ricarica degli acquiferi – Alta pianura. Le lavorazioni di progetto non interferiranno con il sottosuolo e con la falda freatica.**

4.4 Piano Regionale di Gestione Rifiuti

Il "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali" di cui al DCR n.30 del 29/04/2015, regola la localizzazione e la gestione degli impianti connessi allo smaltimento e recupero dei rifiuti all'interno del Titolo VI delle Norme tecniche di attuazione. In particolare individua all'interno dell'Elaborato D "Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti" dei criteri di esclusione assoluta per alcune aree, alcuni criteri di esclusione relativi a specifiche tipologie impiantistiche ed infine indica delle "raccomandazioni", indirizzate alle Province, le quali hanno la facoltà di stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

I casi di esclusione sono trattati nello specifico nell'articolo 13 delle NTA, che al comma 1 testualmente recita: "È esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano."

Nel presente caso, l'intervento proposto riguarda l'utilizzo di un impianto mobile che sarà attivo per un limitato lasso di tempo sui terreni di interesse. Si ritiene non siano applicabili i criteri di localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti all'Allegato A della DCR n.30 del 29 Apr 2015 – Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

4.5 Rete Natura 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 ZPS e 102 SIC variamente sovrapposti.

L'area oggetto d'intervento (Fig.30) si colloca a circa 4500 m dal confine del SIC IT3220039 "BIOTOPO LE POSCOLE", il quale risulta essere il più vicino, ma che non ha interazioni con l'intervento in progetto.

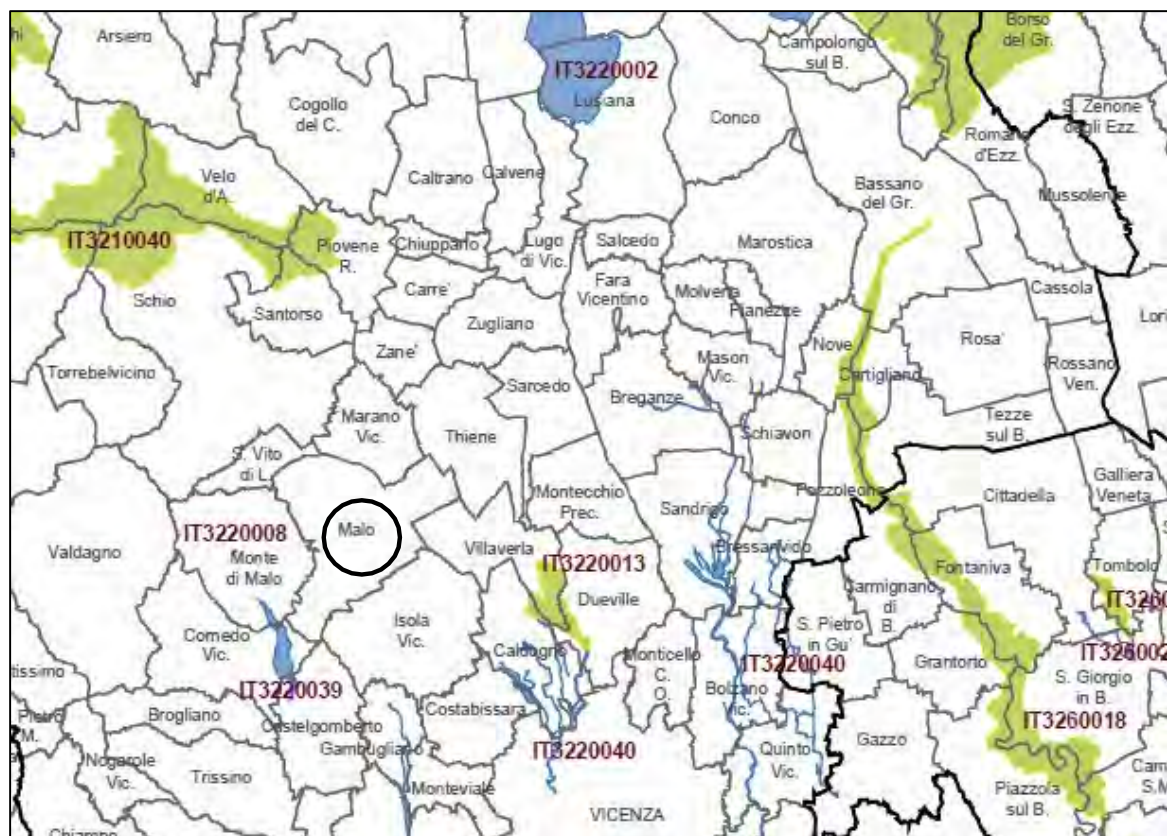


Fig.30: Posizionamento degli interventi rispetto ai siti della Rete Natura 2000. Scala 1:150000

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questa fase viene effettuato l'approfondimento del quadro conoscitivo dello stato attuale mediante valutazione ed analisi degli indicatori quantitativi distinti per comparto ambientale:

- clima;
- atmosfera;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- rumore;
- flora e fauna;
- biodiversità e aree protette;
- paesaggio.

5.1 Clima, Temperatura e Piovosità

Malo ha un clima continentale con inverni molto freddi umidi e caratterizzati da abbondanti nevicate ed estati calde ed afose. La città ricade nella fascia di clima **E** con **2378 gradi giorno**. Il territorio comunale è interessato da temperature annue tra **12–13 °C** e precipitazioni tra **800–1100 mm annui**.

5.2 Atmosfera

La qualità dell'aria dipende dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera, dalle condizioni meteorologiche e dalle conformazionali del territorio.

Le sorgenti principali sono le emissioni derivanti dalle attività industriali, dal traffico e dal riscaldamento degli edifici residenziali e produttivi. Gli interventi di riduzione delle emissioni si definiscono in funzione della tipologia di sorgenti e dei superamenti dei valori limite o di allarme, conformemente alla normativa vigente in materia.

Sulla base della Zonizzazione Tecnica del territorio regionale, ai sensi del PRTRA, del D.Lgs. 351/99 e del DM 61/2002 elaborata da ARPAV e Osservatorio Regionale Aria il Comune di Malo viene classificato in zona A1 Agglomerato ossia "Comuni con densità emissiva di PM10 tra 7 e 20 tonn anno kmq", come si evince dalla figura 31.

Per le emissioni atmosferiche riguardanti il territorio comunale di Vicenza si evidenzia la qualità aria all'interno del comune dipenda in maggior percentuale dal traffico veicolare, dagli impianti residenziali e dalla combustione non industriale.

Secondo la classificazione INEMAR 2019, invece, le emissioni del Comune di Malo di PM10 si attestano tra le 20 e le 50 t/a, come evidenziato in Figura 32.

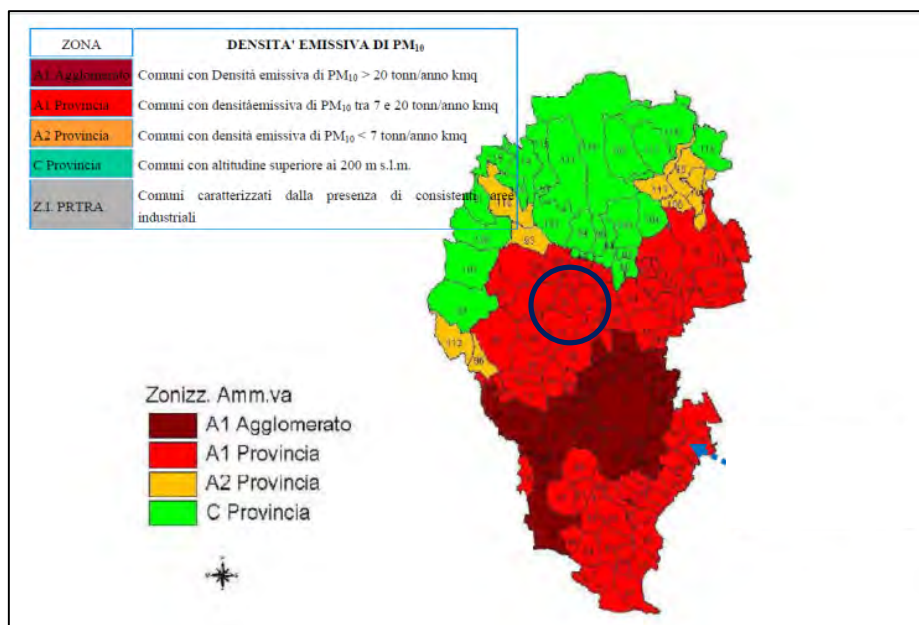


Fig.31: Densità emissiva comuni della provincia di Vicenza.

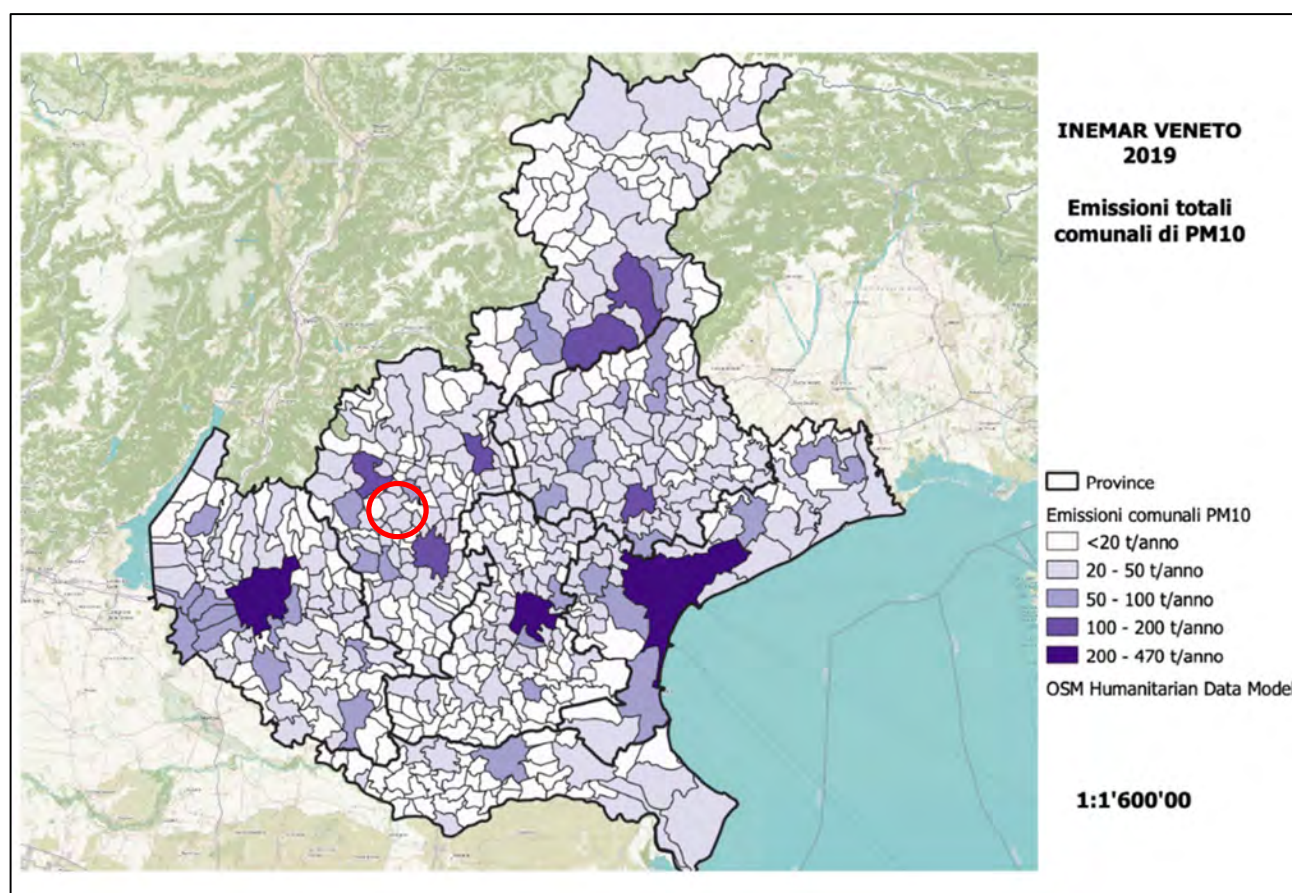


Fig.32: Emissioni totali di PM10 – dati INEMAR 2019

5.3 Inquadramento Idrografico

La zona in esame appartiene al bacino del Fiume Bacchiglione, in particolare al sottobacino del Torrente Leogra. Pur non essendo attraversata da corsi d'acqua di grande rilievo, il territorio comunale è interessato da una fitta rete idrografica, composta da torrenti a regime torrentizio, rogge e canali scolanti a uso promiscuo. Tra i corsi d'acqua riconosciuti a livello regionale si annoverano il torrente Proa, che attraversa la parte orientale del territorio comunale, il torrente Orolo e la Roggia Verlata, che interessa il settore sud-orientale. Il torrente Leogra, principale elemento del reticolo idrografico, scorre a nord-ovest dell'abitato di Malo e prosegue verso sud mantenendo un deflusso prevalentemente naturale, sebbene soggetto a regimazioni nei tratti più urbanizzati e tombinati. Il regime di deflusso è variabile, con portate tendenzialmente continue nei periodi piovosi, e ridotte o nulle durante i periodi siccitosi, anche a causa delle captazioni e delle perdite nel substrato alluvionale.



Fig.33: Inquadramento idrografico Comune di Malo

5.4 Inquadramento Geologico e Idrogeologico

Dal punto di vista geologico, l'area in esame è caratterizzata superficialmente dalla presenza di terreni alluvionali tipici dell'alta pianura vicentina.

Per l'inquadramento geologico si riporta un estratto della Carta geolitologica, del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Malo e della Carta geologica del Veneto alla scala 1:250.000. Secondo la legenda, l'area in esame appare caratterizzata da "materiali costituiti da frazione limo-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbioso-ghiaiose/o blocchi lapidei" e da "depositi alluvionali e fluvioglaciali distinti sino a 30 m di profondità sulla base di stratigrafie di pozzi con limi e argille prevalenti".

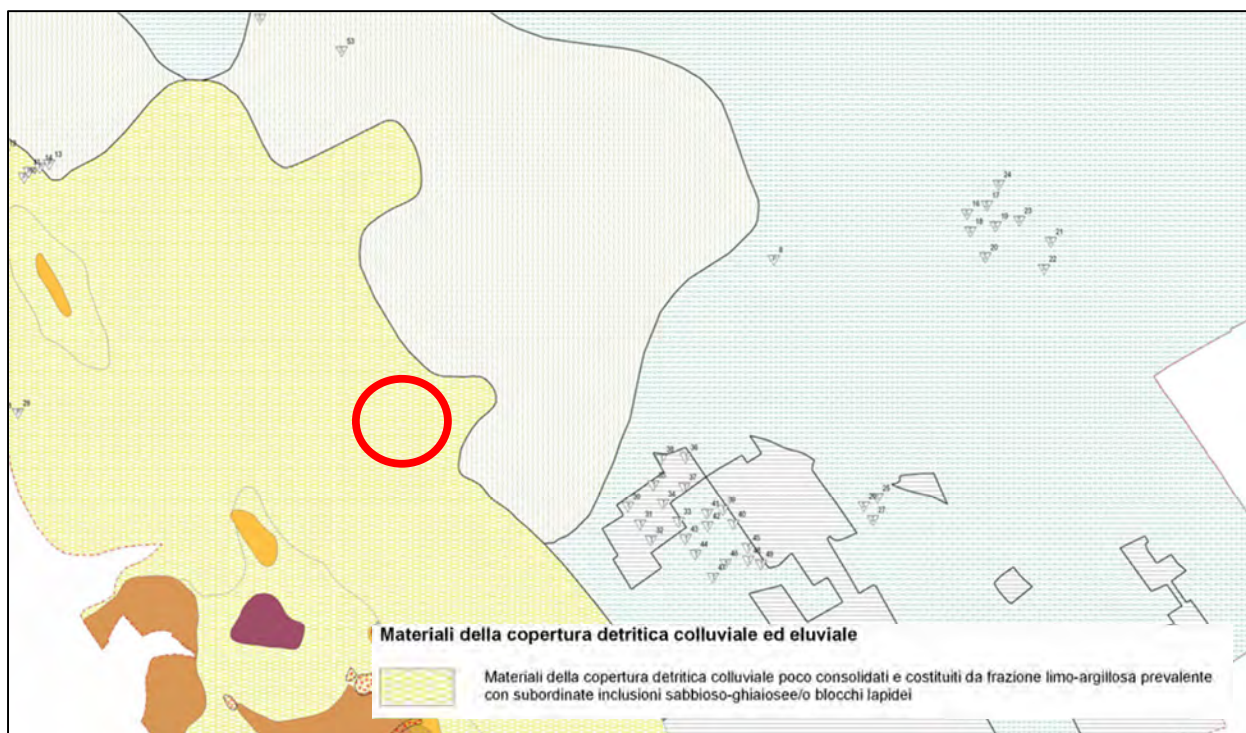


Fig. 34 Carta Geolitologica, alla scala 1: 10.000, del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Malo (VI). Il cerchio in rosso indica l'area in studio.

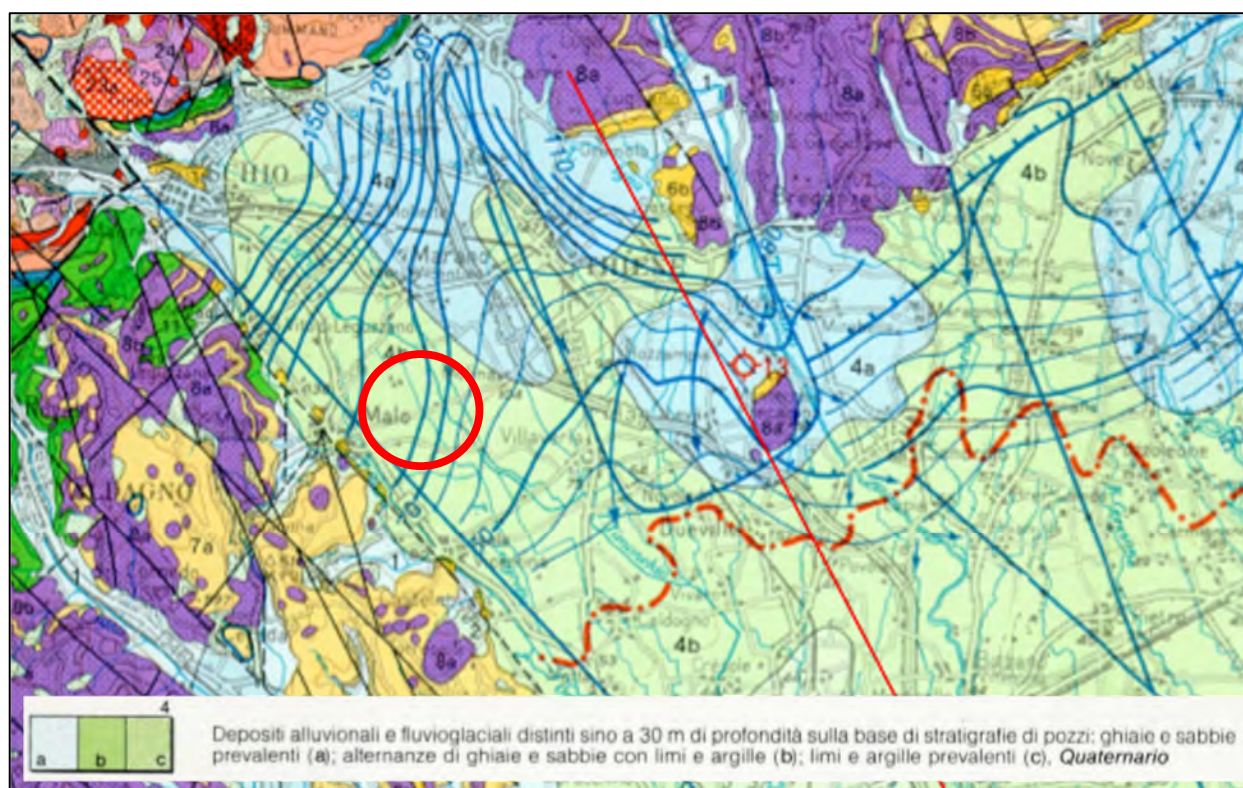


Fig.35: Estratto della Carta Geologica

In generale il territorio comunale di Malo e tutta la pianura a nord di Vicenza è caratterizzata da un importante quantità di materiali alluvionali ghiaiosi che in certi punti superano i 200 metri.

Il territorio comunale si presenta pianeggiante appartenente al materasso alluvionale padano costituito da sedimenti di formazione marina (sabbie, marne e argille). Per i primi 10 metri di profondità si tratta di alluvioni grossolane ghiaiose sabbiose con un aumento progressivo delle frazioni e delle intercalazioni sabbiose e limo-sabbiose spostandosi verso sud. In profondità sono presenti intercalazioni metriche di argilla sabbiosa a partire da 14 metri ed uno strato argilloso più importante a partire da - 60 metri e - 90 metri dal piano campagna.

Il contesto geolitologico influenza fortemente l'assetto idrogeologico locale. Infatti, il sito in esame si localizza in un contesto idrogeologico caratterizzato dalla presenza di un potente acquifero indifferenziato che si sviluppa all'interno del materasso alluvionale ghiaioso e sabbioso tipico dell'alta pianura Veneta (Fig. 36).

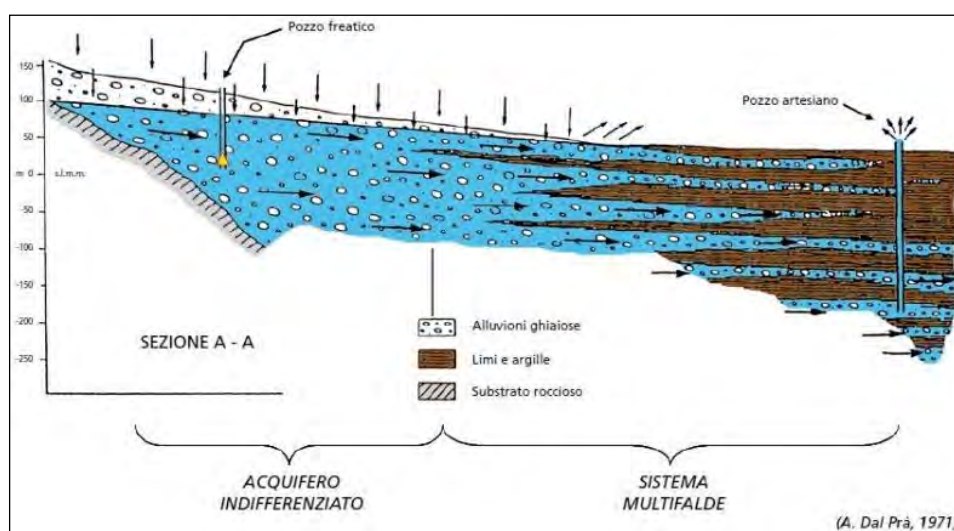


Fig.36: Sezione idrogeologica del sottosuolo

La zona di passaggio dal “sistema freatico indifferenziato” a quello multifalदे è rappresentata da una porzione di territorio denominata “fascia delle risorgive”, in cui la falda si avvicina gradualmente alla superficie fino ad emergere, formando le tipiche sorgenti di pianura dette risorgive (o fontanili).

Per acquisire conoscenze utili sulla situazione idrogeologica locale, si è fatto ricorso alla letteratura specializzata: “Il bilancio idrogeologico degli acquiferi nella pianura a nord di Vicenza” (AIM, 1982) “Carta idrogeologica dell'Alta Pianura Veneta, A. Dal Prà 1983” e dalla recente pubblicazione Bacino del Bacchiglione: Studi e ricerche ideologiche finalizzati alla messa a punto di modelli matematici per la tutela e la gestione delle risorse idriche” (A. Rinaldo, L. Altissimo, M. Marani, M. Putti, A. Sottani, G. Passadore, M. Sartori, M. Monego, M. Donato; 2010). Nello specifico, la Carta Regionale isofreatica in scala 1:250.000 (Fig. 37) definisce che la falda freatica nei pressi del sito di indagine oscilla tra un valore minimo minore di 70 m s.l.m. e può raggiungere un valore massimo di circa 80 m s.l.m. testimoniando una oscillazione che si può attestare su valori di circa 10 m.

Dal punto di vista sismico, il territorio comunale di Malo **non è attraversato da faglie attive affioranti**, ma risente della presenza di strutture tettoniche profonde tipiche della fascia pedemontana vicentina. Il Comune è classificato in **zona sismica 3**, corrispondente a **bassa pericolosità sismica**, con obbligo di applicazione della normativa antisismica.

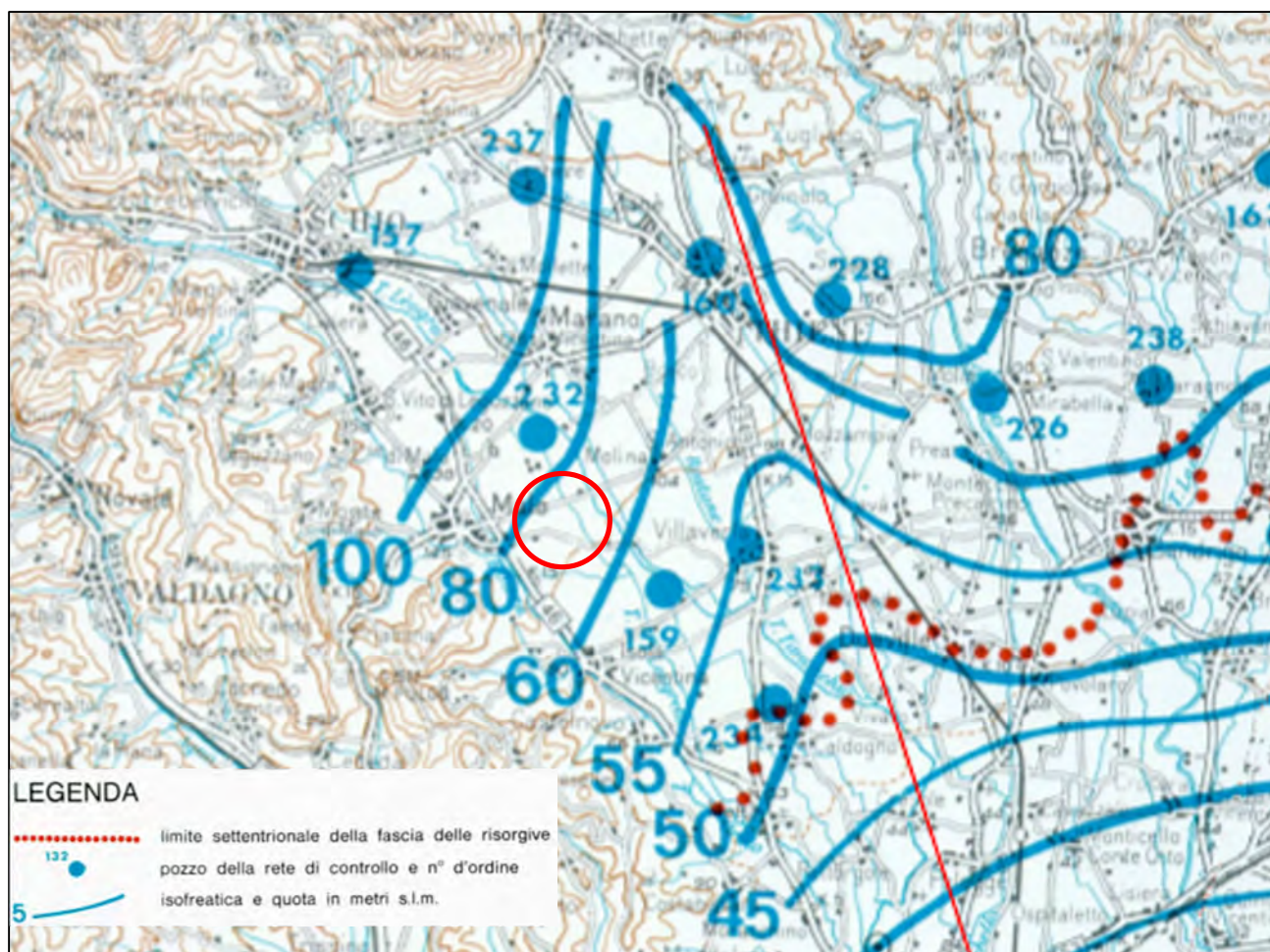


Fig.37: Stralcio della Carta Regionale Isofreatica in scala 1: 250.000

5.5 Rumore

Si rimanda alla valutazione previsionale di impatto acustico allegata (Allegato 8).

5.6 Biodiversità e Aree Protette

L'ambito territoriale oggetto del presente studio non è caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse. **L'area oggetto d'intervento si colloca a circa 4500 m dal confine del SIC IT3220039 "BIOTOPO LE POSCOLE", il quale risulta essere il più vicino, ma che non ha interazioni con l'intervento in progetto.**

5.7 Paesaggio

L'area è inserita all'interno di un contesto di pianura in area ZTO C3 di riqualificazione urbanistica.

6. ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Le componenti e i fattori ambientali che saranno oggetto di analisi sono i seguenti:

- Aspetti climatici
- Atmosfera
- Rumore
- Suolo e sottosuolo
- Ambiente idrico
- Flora, fauna ed ecosistemi
- Paesaggio
- Viabilità
- Sicurezza dei lavoratori

6.1 Aspetti Climatici

Considerando che l'attività in progetto non comporta l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorigene o radiazioni, l'impatto potenziale derivante dall'immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni è da considerarsi non significativo e le conseguenti mitigazioni non necessarie.

6.2 Atmosfera

Svolgendosi all'interno di un'area di cantiere destinata al deposito e movimentazione materiale, l'attività non origina significative emissioni in atmosfera. I sistemi di contenimento degli inquinanti che potenzialmente possono essere immessi in atmosfera trattandosi di impianti che presentano tecnologie semplici si limitano al sistema di idratazione del materiale in fase di carico dello stesso e il sistema di nebulizzazione di acqua per l'umidificazione del materiale in fase di lavorazione e scarico.

Lungo il nastro trasportatore e in modo particolare nei punti in cui il materiale viene frantumato, sarà dunque presente un sistema di abbattimento delle polveri costituito da speciali nebulizzatori d'acqua, azionati da una pompa.

L'impianto di progetto non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combustibili tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale, di conseguenza l'impatto potenziale derivante dalla produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali o da altre fonti risulta non significativo e le conseguenti mitigazioni non necessarie.

6.3 Rumore

Secondo quanto riportato nello Studio di Impatto acustico, risulta il superamento dei limiti vigenti di immissione acustica rispetto ad alcuni ricettori per la fase di frantumazione dei rifiuti provenienti dalla demolizione delle strutture presenti nel sito. Le elaborazioni di previsione evidenziano comunque che nello scenario analizzato i

livelli calcolati in facciata ai ricettori si manterranno sempre al di sotto dei 70 dB(A), limite massimo previsto dal Regolamento comunale per la tutela dall'inquinamento acustico. Si ricorda inoltre che i valori di pressione sonora inseriti nel modello elaborato risultano essere estremamente cautelativi in relazione alle attrezzature che la committenza utilizzerà.

Vista la natura dell'attività non si può escludere che per determinati periodi possano risultare livelli di immissione più elevati ad alcuni ricettori rispetto a quelli calcolati in fase previsionale, derivanti dalla diversa posizione all'interno del cantiere delle sorgenti sonore.

Sulla base dei livelli sonori ottenuti dal presente Studio previsionale di impatto acustico è pertanto necessario che venga richiesta e concessa deroga rispetto ai limiti di rumorosità previsti dalla vigente normativa per le attività di cantiere che saranno svolte all'interno dell'area oggetto di analisi al comune di Malo.

6.4 Suolo e Sottosuolo

All'interno della componente "suolo e sottosuolo" sono stati analizzati gli impatti intesi come stabilità e contaminazione del suolo.

I rifiuti saranno stoccati e lavorati su area pavimentata e coperti da teli per cui l'impatto della lavorazione sul suolo può ritenersi pressoché nullo.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le misure di precauzione adottate dalla ditta si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo. Il progetto in esame non determina un cambiamento in termini di impatto su tale componente ambientale. L'impatto è da ritenersi non significativo.

6.5 Ambiente Idrico

Non sono previste interferenze sostanziali con la rete idrografica superficiale; infatti, il progetto non comporta immissione o uso di risorse idriche superficiali. Non sono previsti immissione o emungimento di risorse idriche superficiali. L'impatto è da ritenersi non significativo.

Non si dovrà attivare nessuno scarico in quanto i rifiuti saranno coperti con teli, non ci sarà quindi dilavamento di sostanze pericolose e possibile infiltrazione delle stesse né emungimento di risorsa idrica dal sottosuolo.

La contaminazione del suolo potrà essere causata dunque solo da eventi accidentali legati al transito di veicoli nell'impianto.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le misure di precauzione adottate dalla ditta si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo. Il progetto in esame non determina un cambiamento in termini di impatto su tale componente ambientale. L'impatto è da ritenersi non significativo.

6.6 Flora, Fauna Ed Ecosistemi

L'intervento di progetto non determina sottrazione o frammentazione di habitat faunistici e non interessa direttamente elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale.

Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.

6.7 Paesaggio

Premesso che l'alterazione dei dinamismi spontanei che caratterizzano il paesaggio nell'opera oggetto di studio è limitata nel tempo e che l'impianto ricade all'interno di urbanizzato ed in particolare si situa all'interno di un'area di cantiere, si escludono pertanto alterazioni significative e permanenti dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali.

6.8 Viabilità

Relativamente alla generazione di volumi di traffico, l'attività di recupero rifiuti non graverà sulla viabilità in quanto i rifiuti generati verranno riutilizzati in sito. L'impatto è da ritenersi non significativo.

6.9 Sicurezza Dei Lavoratori

L'attività di messa in recupero di rifiuti comporta per i lavoratori addetti rischi infortunistici collegati a:

- presenza di mezzi in movimento;
- utilizzo dei macchinari, dell'attrezzatura e dell'impiantistica.

I rischi presenti derivanti dalle singole fonti consistono in:

- rischio d'investimento dei lavoratori da parte dei mezzi stessi (autocarri, pala meccanica) e/o dai materiali movimentati per quanto riguarda i mezzi operativi in movimento;
- rischio di tagli, abrasioni e contusioni per quanto riguarda l'utilizzo di macchine ed attrezzature;
- rischio chimico: l'attività di deposito di rifiuti comporta il rischio di contatto polveri aerodisperse di inerti.

Si segnala che l'esposizione a polveri prevista durante la fase funzionamento dei macchinari (vaglio) sarà occasionale ed effettuata con idonei DPI.

Il personale addetto verrà formato ed informato sui rischi legati alle attività svolte e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione.

La ditta opererà le valutazioni previste nell'ambito del D.Lgs 81/2008 ss.mm.ii. o.

7 CONCLUSIONI

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi è assoggettata alla procedura di verifica di compatibilità ambientale. Il presente studio preliminare ambientale illustra in dettaglio il progetto e gli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione dell'intervento.

Il progetto in questione riguarda unicamente l'installazione e l'operatività limitata a 25 gg lavorativi, di cui n°7 di effettiva attività e gli altri 19 di attesa delle verifiche chimico fisiche, di un impianto di frantumazione di rifiuti da costruzione e demolizione collocato all'interno del più ampio progetto di riqualificazione del sito.

In definitiva dall'esame delle prescrizioni impartite da tutti gli strumenti di pianificazione l'installazione di un impianto mobile risulta la più efficace da un punto di vista di attenuazione degli impatti e la scelta migliore per ottemperare ai vincoli del sito.

Infatti, l'unico impatto che comporta il superamento dei limiti di legge è quello acustico e per cui dovrà essere ottenuta la deroga al comune competente.

Inoltre, si considera che l'opera in progetto:

- non comporta aggravii per l'area interessata dall'intervento;
- La sua installazione è temporanea e di breve durata, max 25 gg;
- permette di riutilizzare direttamente tutti i rifiuti da costruzione e demolizione per la sistemazione dell'area in oggetto.

Sulla base di quanto considerato nella presente relazione si può ritenere che l'intervento in progetto sia compatibile con le componenti ambientali analizzate.

ALLEGATO 1: AUTORIZZAZIONE EDILIZIA PER INSTALLAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO PREVIA DEMOLIZIONE DEL FABBRICATO OGGETTO DI CAMPAGNA DI RECUPERO

Sportello Unico Edilizia ed Attività Produttive

SEGNALA	Procedimento
Preavviso e denuncia dei lavori in zona sismica - INTERVENTI DI MINORE RILEVANZA E PRIVI DI RILEVANZA	Preavviso e denuncia dei lavori in zona sismica - INTERVENTI DI MINORE RILEVANZA E PRIVI DI RILEVANZA
Dichiarazione di inizio lavori asseverata di cui all'art. 6 bis del D.lgs. 28/2011 e s.m.i. per impianti a fonti rinnovabili	Dichiarazione di inizio lavori asseverata di cui all'art. 6 bis del D.lgs. 28/2011 per impianti a fonti rinnovabili

Scheda anagrafica

☒ DITTA/SOCIETA'/IMPRESA ☐ PERSONA (Privato)

☒ ISCRITTA ALLA CCIAA

Codice Fiscale
00169070240

(compilare per effettuare il recupero dei dati dal registro imprese)

Informazioni relative all'iscrizione al Registro Imprese

Camera di commercio di:	Numero REA	Data
VICENZA	112236	01/02/1971

☐ NON ANCORA ISCRITTA

☐ NON NECESSITA DI ISCRIZIONE AL RI DELLA CCIAA

DATI DEL DICHIARANTE

Nome	Cognome	Cod.Fiscale
STEFANO	ALTISSIMO	LTSSFN69M28E864Y
Sesso	Data nascita	Cittadinanza
Maschile	28/08/1969	ITALIA

Luogo di nascita:

Stato	Provincia
Italia	VICENZA

Comune
MALO

☐ Se cittadino non UE

Informazioni relative alla residenza :

Stato	Provincia
Italia	VICENZA

Comune
MALO

Toponimo (DUG)
VIA

Denominazione stradale			
LUPO			

Numero civico	CAP	eMail/PEC	Telefono fisso/cellulare
3	36034		

Carica
AMMINISTRATORE DELEGATO

DATI DELLA DITTA/SOCIETA'/IMPRESA

Denominazione (nome della ditta o azienda o ragione sociale)
SACME S.P.A.

Forma giuridica	Codice Fiscale	P.IVA
SOCIETA' PER AZIONI	00169070240	

Dati relativi alla sede legale della ditta/società/impresa

Stato	Provincia
Italia	VICENZA

Comune
MALO

Toponimo (DUG)
VIA

Denominazione stradale	Numero civico	CAP
DEL LAVORO	2	36034

Telefono fisso/Cellulare	Fax	PEC

Qualifica e dati del procuratore

Qualifica del procuratore
PROFESSIONISTA INCARICATO

Il procuratore:

Nome	Cognome	Sesso	Cittadinanza
LORENZO	RIGHELE	Maschio	ITALIA

Nato a	il
VICENZA	07/04/1974

	Provincia		Stato
[X] in Italia	VI	[] all'Estero	

Cod.Fiscale
RGHLNZ74D07L840L

Informazioni relative alla residenza del procuratore:

Residente in	Provincia	CAP
MALO	VI	36034

Indirizzo	Tel	Fax
PIAZZA SAN BERNARDINO 7	0445607930	0445607930

eMail PEC

lorenzo.righele@ingpec.eu

Oggetto della pratica

descrizione sintetica

DILA per installazione impianto fotovoltaico a terra

DOMICILIO DIGITALE

Il /La sottoscritto/a, consapevole che il domicilio digitale è l'indirizzo elettronico eletto presso un servizio di posta elettronica certificata o un servizio elettronico di recapito certificato qualificato, come definito dal regolamento (UE) 23 luglio 2014 n. 910 - eIDAS valido ai fini delle comunicazioni avente valore legale,

COMUNICA

ai sensi dell'art. 3 3-bis e dell'art. 6 del D.lgs lgs. n. 82/2005 2005,

☐ il seguente domicilio digitale inserito in INAD (art.6 -quater, D.lgs lgs. n. 82/2005):

☒ **il seguente domicilio digitale inserito in INI-PEC (art. 6-bis, D.lgs lgs. n. 82/2005) :**

lorenzo.righele@ingpec.eu

Che cos'è il domicilio digitale ?

- Il domicilio digitale è un indirizzo elettronico eletto presso un servizio di posta elettronica certificata o un servizio elettronico di recapito certificato qualificato, come definito dal regolamento (UE) 23 luglio 2014 n. 910 del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno e che abroga la direttiva 1999/93/CE 'Regolamento valido ai fini delle comunicazioni elettroniche aventi valore legale. (Art. 1, comma 1, lett. n ter del D. lgs . 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale, CAD)).

- I soggetti tenuti all'iscrizione nel registro delle imprese e i professionisti tenuti all'iscrizione in albi ed elenchi hanno l'obbligo di dotarsi di un domicilio digitale iscritto nell'Indice nazionale dei domicili digitali (INI PEC) delle imprese e dei professionisti (Art. 3 bis , comma 1 del CAD)

- Le persone fisiche e i professionisti non iscritti in albi, registri o elenchi professionali possono iscrivere un loro domicilio elettronico nell'elenco dei domicili digitali delle persone fisiche, dei professionisti e degli altri enti di diritto privato (INAD) (Art. 3 bis , comma 1 bis del CAD).

- È possibile eleggere anche un domicilio digitale speciale per determinati atti, procedimenti o affari. In tal caso, ferma restando la validità ai fini delle comunicazioni elettroniche aventi valore legale, colui che lo ha eletto non può opporre eccezioni relative alla forma e alla data della spedizione e del ricevimento delle comunicazioni o notificazioni ivi indirizzate (Art. 3 bis , comma 4 quinquies del CAD).

- Le comunicazioni tramite i domicili digitali sono effettuate agli indirizzi inseriti in INI-PEC o INAD o a quello eletto come domicilio speciale per determinati atti o affari. Le comunicazioni elettroniche trasmesse a uno di questi domicili digitali producono, al momento della spedizione e del ricevimento, gli stessi effetti giuridici delle comunicazioni a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno ed equivalgono alla notificazione per mezzo della posta salvo che la legge disponga diversamente. Le suddette comunicazioni si intendono spedite dal mittente se inviate al proprio gestore e si intendono consegnate se rese disponibili al domicilio digitale del destinatario, salva la prova che la mancata consegna sia dovuta a fatto non imputabile al destinatario medesimo(Art. 6del CAD).

DOMICILIO ELETTRONICO (DOMICILIO DIGITALE SPECIALE)

Per tutti gli atti e le comunicazioni inerenti il procedimento ELEGGE il seguente domicilio digitale speciale (art. 3-bis, comma 4-quinquies del D.lgs. n. 82/2005):

N.B. Inserire l'indirizzo della casella PEC a cui lo Sportello dovrà inviare la ricevuta e le altre comunicazioni relative alla pratica

lorenzo.righele@ingpec.eu

[X] Si dichiara di essere consapevoli che nel caso non venga indicata una casella di posta elettronica certificata (PEC), non si avra' la certezza del buon esito dell' eventuale scambio di comunicazioni che seguiranno la presente istanza

Dichiarazione di consapevolezza ex artt. 46 e 47 DPR 445/2000

[X] Dichiara di essere consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 e la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera nonché il divieto di accesso a contributi, finanziamenti e agevolazioni per un periodo di 2 anni decorrenti da quando l'amministrazione ha adottato l'atto di decadenza, come previsto dall'art. 75 del D.P.R. 445/2000.

INFORMATIVA SULLA PRIVACY (Art. 13 del Reg. UE n. 2016/679 del 27 aprile 2016)

Il Reg. UE n. 2016/679 del 27 aprile 2016 stabilisce norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali. Pertanto, come previsto dall'art. 13 del Regolamento, si forniscono le seguenti informazioni:

Titolare del trattamento:

Comune di MALO

indirizzo pec malo.urbanlab@pec.altovicentino.it

Finalità del trattamento.

Il trattamento dei dati è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento. Pertanto i dati personali saranno utilizzati dal titolare del trattamento nell'ambito del procedimento per il quale la dichiarazione viene resa.

Modalità del trattamento.

I dati saranno trattati da persone autorizzate, con strumenti cartacei e informatici.

Destinatari dei dati.

I dati potranno essere comunicati a terzi nei casi previsti della Legge 7 agosto 1990, n. 241 ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"), ove applicabile, e in caso di controlli sulla veridicità delle dichiarazioni (art. 71 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 ("Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa")). Responsabili del trattamento la Camera di Commercio competente per territorio e InfoCamere S.c.p.A.

Diritti.

L'interessato può in ogni momento esercitare i diritti di accesso e di rettifica dei dati personali nonché ha il diritto di presentare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali. Ha inoltre il diritto alla cancellazione dei dati e alla limitazione al loro trattamento nei casi previsti dal Regolamento. Per esercitare tali diritti tutte le richieste devono essere rivolte al Comune di MALO indirizzo mail malo.urbanlab@pec.altovicentino.it. Il responsabile della protezione dei dati è contattabile all'indirizzo mail rossato@avvocatiur.it.

Periodo di conservazione dei dati.

I dati personali saranno conservati per un periodo non superiore a quello necessario per il perseguimento delle finalità sopra menzionate o comunque non superiore a quello imposto dalla legge per la conservazione dell'atto o del documento che li contiene. I dati sono altresì trasmessi alla Camera di Commercio competente per territorio per la raccolta nel Fascicolo informativo di impresa di cui all'art. 43-bis del D.P.R. 445/2000 e s.m.i.

[X] Il/la sottoscritto/a dichiara di aver letto l'informativa sul trattamento dei dati personali.

SEGNALA A UFFICI COMUNE DI MALO

Preavviso e denuncia dei lavori in zona sismica - INTERVENTI DI MINORE RILEVANZA E PRIVI DI RILEVANZA

localizzazione dell'intervento

Comune	Frazione	Prov.	CAP
MALO		VI	36034

ATTENZIONE - l'ubicazione dell'attività o intervento coincide con il Comune a cui è destinata la pratica

Via, Viale, Piazza		n° civico	
VIA VITTORIO VENETO		snc	
scala	piano		interno

dati catastali

☒ NCEU	☐ NCT
---	-------------------------------------

foglio	particella/mappale	subalterno
12	87	

sezione Amministrativa (Fabbricati)	sezione Urbana (Fabbricati)	classe

categoria

D07 Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività industriale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni

foglio	particella/mappale	subalterno
12	257	3

sezione Amministrativa (Fabbricati)	sezione Urbana (Fabbricati)	classe

categoria

A10 Uffici e studi privati

foglio	particella/mappale	subalterno
12	257	4

sezione Amministrativa (Fabbricati)	sezione Urbana (Fabbricati)	classe

categoria

A02 Abitazioni di tipo civile

foglio	particella/mappale	subalterno
12	257	5

sezione Amministrativa (Fabbricati)	sezione Urbana (Fabbricati)	classe

categoria

A10 Uffici e studi privati

Tipologia di attività edilizia

☐ Trattasi di attività svolta da privato cittadino

ATTENZIONE: NON selezionare e proseguire in caso di ATTIVITA' PRODUTTIVA

Titolarità dell'intervento

Il richiedente dichiara di avere titolo alla presentazione di questa pratica edilizia in quanto

altro

specificare

Amministratore delegato

dell'immobile interessato dall'intervento e di

☒ **avere titolarità esclusiva all'esecuzione dell'intervento**

☐ non avere titolarità esclusiva all'esecuzione dell'intervento, ma di disporre comunque della dichiarazione di assenso dei terzi titolari di altri diritti reali o obbligatori

[X] Progettista architettonico

Cognome	Nome
RIGHELE	LORENZO

C.F.
RGHLNZ74D07L840L

Data di nascita	Cittadinanza	Sesso
07/04/1974	ITALIA	Maschio

Luogo di nascita:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera
VICENZA

Residenza:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera
MALO

Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.
VIA GAETANO DE LAI	44	36034

Studio in:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera
MALO

Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.
P.ZZA SAN BERNARDINO	7	36034

Iscritto all'ordine/collegio	di	al n.
DEGLI INGEGNERI	VICENZA	2182

Telefono	fax

cell.	posta elettronica certificata

[X] Progettista strutturale

Cognome	Nome
RIGHELE	LORENZO

C.F.		
RGHLNZ74D07L840L		

Data di nascita	Cittadinanza	Sesso
07/04/1974	ITALIA	Maschio

Luogo di nascita:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera
VICENZA

Residenza:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera
MALO

Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.
VAI CARDINAL DE LAI	44	36034

Studio in:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera
MALO

Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.
P.ZZA SAN BERNARDINO	7	36034

Iscritto all'ordine/collegio	di	al n.
DEGLI INGEGNERI	VICENZA	2182

Telefono	fax

cell.	posta elettronica certificata

[X] Direttore dei lavori strutturali dell'intero intervento
--

coincide con il progettista strutturale

[X] Si	[] No
-----------------	---------------

[X] Progettista delle strutture prefabbricate
--

Cognome	Nome
FARRIS	ANDREA

C.F.
FRRNDR70L19I695H

Data di nascita	Cittadinanza	Sesso
19/07/1970	ITALIA	Maschio

Luogo di nascita:

Stato	Provincia
ITALIA	CAGLIARI

Comune italiano o Località estera
SESTU

Residenza:

Stato	Provincia
ITALIA	CAGLIARI

Comune italiano o Località estera
SESTU

Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.
VIA FRATELLI CERVI	20	09028

Studio in:

Stato	Provincia
ITALIA	CAGLIARI

Comune italiano o Località estera
SESTU

Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.
VIA DELLE IMPRESE	11	09028

Iscritto all'ordine/collegio	di	al n.
DEGLI INGEGNERI	CAGLIARI	5037

Telefono	fax

cell.	posta elettronica certificata

[X] Geologo

Cognome	Nome
CAPETI	MARIO

C.F.
CPTMRA71E05I531O

Data di nascita	Cittadinanza	Sesso
05/05/1971	ITALIA	Maschio

Luogo di nascita:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera
SCHIO

Residenza:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera
TORREBELVICINO

Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.
VIA PADRE CORNELIO PRANDINA	20	36036

Studio in:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera
TORREBELVICINO

Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.
VIA PADRE CORNELIO PRANDINA	20	36036

Iscritto all'ordine/collegio	di	al n.
DEI GEOLOGI	VICENZA	645

Telefono	fax

cell.	posta elettronica certificata

[X] Collaudatore in corso d'opera

Cognome	Nome
FIORASO	ALESSIA

C.F.
FRSLSS85H55L551P

Data di nascita	Cittadinanza	Sesso
15/06/1985	ITALIA	Femmina

Luogo di nascita:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera
VALDAGNO

Residenza:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera		
VALDAGNO		
Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.
VIA SOMALIA	2	36078

Studio in:

Stato	Provincia
ITALIA	VICENZA

Comune italiano o Località estera		
VALDAGNO		

Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.
VIA SOMALIA	2	36078

Iscritto all'ordine/collegio	di	al n.
INGEGNERI	VICENZA	3384

Telefono	fax

cell.	posta elettronica certificata

Trattandosi di opere di modesta entità, i lavori saranno eseguiti in prima persona senza alcun affidamento ad imprese esterne:

☐ Sì ☒ No

[X] Il sottoscritto dichiara che i lavori non strutturali saranno eseguiti dalla impresa/e indicata/e alla seguente sezione:

IMPRESE ESECUTRICI

(compilare in caso di affidamento dei lavori ad una o più imprese)

Ragione sociale		codice fiscale / p. IVA	
ECA TECHNOLOGY SRL		00883220246	
Iscritta alla C.C.I.A.A. di		n.	
VICENZA		00883220246	
con sede in	provincia	stato	
GRISIGNANO DI ZOCCO	VICENZA	ITALIA	
Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.	
VIA DELL'INDUSTRIA	51	36040	

il cui legale rappresentante è:

Cognome		Nome	
BENIERO		GIANFRANCO	
codice fiscale			
BNRGFR51M19B563I			
nato a	provincia	stato	
CAMPOSAMPIERO	PADOVA	ITALIA	
nato il			
19/08/1951			
Telefono	fax	cell.	posta elettronica
			info@ariaingegneria.it

Dati per la verifica della regolarità contributiva

☐ Cassa edile	
	sede di
[X] INPS	Vicenza
Matr./Pos. Contr. n.	
9106094531	
	sede di
[X] INAIL	Vicenza
codice impresa n.	pos. assicurativa territoriale n.
3679111	9106094531

[X] Il sottoscritto dichiara che le opere strutturali saranno realizzate dall'impresa indicata alla seguente sezione:

IMPRESE ESECUTRICI

(compilare in caso di affidamento dei lavori ad una o più imprese)

Ragione sociale		codice fiscale / p. IVA	
DAL MAISTRO SRL		04251790244	
Iscritta alla C.C.I.A.A. di		n.	
VICENZA		04251790244	
con sede in	provincia	stato	
MONTE DI MALO	VICENZA	ITALIA	
Via, Piazza, ecc.	N.	C.A.P.	
VIA GECCHELINA	1	36030	

il cui legale rappresentante è:

Cognome		Nome	
DAL MAISTRO		EZIO	
codice fiscale			
DLMZEI73B11F486G			
nato a	provincia	stato	
MONTE DI MALO	VICENZA	ITALIA	
nato il			
11/02/1973			
Telefono	fax	cell.	posta elettronica
			amministrazione@dalmaistro.it

Dati per la verifica della regolarità contributiva

	sede di
[X] Cassa edile	Vicenza
codice impresa n.	codice cassa n.
005727	vi00
	sede di
[X] INPS	Vicenza
Matr./Pos. Contr. n.	
9112248300/00	
	sede di
[X] INAIL	Vicenza
codice impresa n.	pos. assicurativa territoriale n.
20533189/51	95784938/58

qualificazione degli interventi

Ai sensi delle vigenti Norme Tecniche sulle Costruzioni (N.T.C.) di cui al D.M. 17/01/2018, i lavori si configurano come intervento di:

☒ Nuova costruzione	☐ Miglioramento sismico
☐ Adeguamento sismico	☐ Intervento locale

qualificazione della denuncia

La presente denuncia costituisce:

☒ Nuovo deposito		
☐ Variante sostanziale al deposito		
n.	prot. n.	del

dichiarazione di rilevanza dell'intervento

L'intervento, ai sensi dell'art. 94 bis del DPR 380/2001 e della DGR 1823/2020 viene considerato:

☒ di minore rilevanza	☐ privo di rilevanza
--	---

l'opera si riferisce a:

☐ interventi di adeguamento o miglioramento sismico di costruzioni esistenti nelle località sismiche a media sismicità (Zona sismica 2, limitatamente a valori di ag compresi fra 0,15 g e 0,20 g, e Zona sismica 3);
☐ nuove costruzioni situate in Zona 3;
☐ interventi relativi ad edifici di interesse strategico e alle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, nonché relativi agli edifici e alle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un loro eventuale collasso, situati in Zona 3;
☒ nuove costruzioni che NON si discostino dalle usuali tipologie o che per la loro particolare complessità strutturale NON richiedano più articolate calcolazioni e verifiche, situate in Zona 1 e 2;
☐ nuove costruzioni che non sono ricomprese nell'elenco delle opere rilevanti di cui all'Allegato A o nell'elenco delle opere prive di rilevanza di cui all'allegato C della DGR 1823 del 29/12/2020;
☐ riparazioni ed interventi locali sulle costruzioni esistenti, definiti ai sensi delle vigenti Norme Tecniche sulle Costruzioni (NTC), compresi gli edifici e le opere infrastrutturali di cui al comma 1, lettera a), numero 3) dell'art. 94 bis del DPR 380/2001 (Zona 1, 2 e 3);
☐ nuove costruzioni appartenenti alla classe di costruzioni con presenza sola occasionale di persone e di edifici agricoli di cui al § 2.4.2. delle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni - Decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 17 gennaio 2018 (Zona 1, 2 e 3);
☐ opere di sostegno in genere a sbalzo e a gravità (muri, gabbionate, terre rinforzate, arce etc.) di altezza fuori terra compresa tra 2,5 metri e 4 metri, misurata dallo spiccato di fondazione e prive di carichi permanenti agenti sul cuneo di spinta (Zona 1, 2 e 3).

dichiarazione di consapevolezza del valore dell'istanza

☒ Ai sensi dell'art. 93, comma 5, del D.P.R. 380/2001 la presente istanza con contestuale deposito del progetto e dell'asseverazione di cui al comma 4 del suddetto decreto, è valida anche agli effetti della denuncia dei lavori di cui art. 65 del D.P.R. n. 380/2001
☒ La pratica va presentata a nome del committente e va corredata di procura dell'impresa esecutrice

Titolo legittimante l'intervento

Indicare se la presente pratica viene presentata contestualmente ad intervento edilizio:

☒ SI	☐ NO
---	------------------------------------

dichiarazione relativa ai diritti di segreteria/istruttori

VERSAMENTO DIRITTI O SPESE

☒ non sono dovuti oneri quali diritti o spese
--

☒ poiché non previsti dal tariffario	☐ poiché esentati
---	--

☐ sono dovuti oneri quali diritti o spese
--

per un totale di Euro

--

☐ pagamento on line alla pagina successiva 'Pagamento oneri'

☐ versamento su conto corrente postale (vedere le istruzioni di ogni SUAP)

in data	ufficio postale di
---------	--------------------

--	--

Allegata qui la ricevuta di versamento tramite conto corrente postale

--

☐ pagamento pagoPA / bonifico bancario (vedere le istruzioni di ogni SUAP)

in data	indicare il codice IUV / codice TRN
---------	-------------------------------------

--	--

Allega qui l'attestazione del pagamento pagoPA o del bonifico bancario (in caso di bonifico, non è valida la ricevuta di presa in carico del bonifico)
--

--

SEGNALA A UFFICI COMUNE DI MALO

Dichiarazione di inizio lavori asseverata di cui all'art. 6 bis del D.lgs. 28/2011 per impianti a fonti rinnovabili

che l'impianto sarà realizzato in:

Comune	Frazione	Prov.	CAP
MALO		VI	36034

ATTENZIONE - l'ubicazione dell'attività o intervento coincide con il Comune a cui è destinata la pratica

Via, Viale, Piazza	n° civico
VIA VITTORIO VENETO	snc

scala	piano	interno

Tipologia di attività edilizia

☐ Trattasi di attività svolta da privato cittadino

ATTENZIONE: NON selezionare e proseguire in caso di ATTIVITA' PRODUTTIVA

tipologia intervento ex art. 6 bis Dlgs 28/2011 e s.m.i.

Il/La sottoscritto/a dichiara di realizzare:

☐ 1) interventi su impianti esistenti e le modifiche di progetti autorizzati, ivi inclusi quelli consistenti nella modifica della soluzione tecnologica utilizzata, che, senza incremento di area occupata dagli impianti e dalle opere connesse e a prescindere dalla potenza elettrica risultante a seguito dell'intervento, ricadono nelle seguenti categorie:

OPPURE

☐ 2) variante a procedimento di autorizzazione in corso per la realizzazione di:

OPPURE

☒ 3) un nuovo impianto fotovoltaico

☐ a) con moduli collocati sulle coperture di fabbricati rurali, di edifici a uso produttivo e di edifici residenziali;

☐ b) i cui moduli sono installati in sostituzione di coperture di fabbricati rurali e di edifici su cui è operata la completa rimozione dell'eternit o dell'amianto.

☒ c) con moduli a terra la cui potenza elettrica risulta inferiore a 1 MW, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti situati in aree idonee e per la cui realizzazione non sono previste procedure di esproprio (comma 1-quinquies dell'art. 9 del D.L. 1/3/2022 n. 17 convertito in L. 27/4/2022, n. 34)

Ai sensi dell'art. 22 bis del D.lgs 199/2021, l'installazione, con qualunque modalità, di impianti fotovoltaici su terra e delle relative opere connesse e infrastrutture necessarie, ubicati nelle zone e nelle aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale, nonché in discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati ovvero in cave o lotti o porzioni di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, è considerata attività di manutenzione ordinaria e non è subordinata all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti di assenso comunque denominati, fatte salve le valutazioni ambientali di cui al titolo III della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ove previste. Se l'intervento ricade in zona sottoposta a vincolo paesaggistico, il relativo progetto è previamente comunicato alla competente soprintendenza.

A tal fine dichiara che l'intervento è localizzato al di fuori delle zone A di cui al DM 2 aprile 1968, n. 1444 e che l'immobile interessato dall'impianto non è tutelato ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio).

dati del progettista incaricato

☒ **è colui che presenta la pratica**

☐ non è colui che presenta la pratica (compilare la parte seguente)

cognome	nome

codice fiscale

via, viale, piazza

numero civico

comune

provincia (sigla)

telefono

ordine/collegio/albo (1) (2)	provincia (sigla) (2)	numero iscrizione (2)
degli Ingegneri	VI	2182

telefono	fax	e-mail	PEC

(1) indicare se architetto, geometra, ingegnere, perito o agronomo. (2) La compilazione di questi campi è obbligatoria anche nel caso in cui il progettista incaricato è colui che presenta la pratica.

dichiarazione relativa alla disponibilità dell'immobile interessato dall'impianto

Di possedere il titolo ad intervenire in quanto:

			Descrizione titolo
☐ Proprietario	☐ Comproprietario	☒ Altro titolo	Amministratore delegato

altre dichiarazioni

☒ **Il/La sottoscritto/a dichiara che sono rispettate le norme di sicurezza, antisismiche e igienico-sanitarie**

VERSAMENTO DIRITTI O SPESE

☒ **[X] non sono dovuti oneri quali diritti o spese**☒ **[X] poiché non previsti dal tariffario**☐ poiché esentati☐ sono dovuti oneri quali diritti o spese

per un totale di Euro

☐ pagamento on line alla pagina successiva 'Pagamento oneri'☐ versamento su conto corrente postale (vedere le istruzioni di ogni SUAP)

in data

ufficio postale di

Allegata qui la ricevuta di versamento tramite conto corrente postale

☐ pagamento pagoPA / bonifico bancario (vedere le istruzioni di ogni SUAP)

in data

indicare il codice IUV / codice TRN

Allega qui l'attestazione del pagamento pagoPA o del bonifico bancario (in caso di bonifico, non è valida la ricevuta di presa in carico del bonifico)